

capranicense 24
settembre 1992

fogli di fraternità

sommario

I

Lettera del Cardinale Presidente	5
Orario delle celebrazioni: Sant' Agnese 1992	6
Cronaca di una illustrissima visita: 21 gennaio 1992	8
Preparazione alla visita: <i>Quali preti oggi?</i>	10
– Primo intervento: Prof. don Rino Fisichella do- cente P.U.G.	10
– Secondo intervento: Prof. P. Luigi Padovese presi- de P.A.A.	15
Magistero del S. Padre Giovanni Paolo II <i>Preghiera, studio, vita fraterna e impegno pastorale: quattro dimensioni portanti della formazione al presbi- terato. Le virtù del Capranicense</i>	20
Saluto e omaggio del rettore	25
Il grazie del decano degli alunni	28
Lettera di S. Ecc. Mons. Franco Gualdrini	30
Una risonanza	31
Sant' Agnese in U.S.A.	32

II

Lettera del rettore	37
Comunicato del rettore	42
Testamento di don Gigi	43
Testimonianze	45
– Figlie di Maria Corredentrice	45

- Come Agnese in mezzo alle fiamme (G. Cuffia) 46
- «Signore prendimi per mano» (G. Bonfrate) 46

III

Per fare memoria	49
1. Omelia del Card. Guido Del Mestri nella presa di possesso del titolo di Sant'Eustachio	49
2. Nella festa di Sant'Andrea. Testimonianza del nostro capranicense della Chiesa Ortodossa	50
La formazione teologica in Collegio (d. Giobbe Gazzoni)	54
Ci hanno lasciato (don Renzo Pegoraro)	56
Ci hanno donato (don Eugenio Girardi)	58
Relazione tecnica sul restauro di un affresco distaccato	61
Borse di studio per l'anno accademico 1991-92	66
Vita di Comunità 1991-92 (Luca Rocchi)	70
Almo Collegio Capranica nell'anno 1991-92	74
1. elenco dei superiori e degli alunni	74
2. elenco degli alunni secondo i corsi universitari	75
3. gli alunni secondo le regioni e diocesi.	77
Bibliografia capranicense	79

I

Direttore responsabile: Virgilio Levi.
 Autorizzazione Tribunale di Roma n. 15565 del 13 luglio 1974.
 Numero pubblicato dall'*Almo Collegio Capranica*: la redazione è a Piazza Capranica, 98
 00186 Roma, Tel. 06/6794435-6792786.
 La stampa è stata eseguita ad Asti dalla
Artigrafiche T.S.G. s.r.l., Via Mazzini 4 - Tel. 0141/598516 - 14100 ASTI,
 nel mese di ottobre 1992.

S. Gregorio Magno, 3 settembre 1992

Carissimi Capranicensi,

per desiderio del rettore Monsignor Luciano Pacomio vi introduco, in questo numero de «fogli di fraternità»: il «Capranicense».

La motivazione è quasi scontata.

Nel nostro Collegio il 21 gennaio scorso, Sant' Agnese 1992, siamo stati visitati per la seconda volta dal Santo Padre Giovanni Paolo II. È stato un incontro di famiglia: non è retorica. Tutto si è svolto con semplicità, armoniosità e vero spirito ecclesiale.

Tutti eravamo compresi dalla importanza dell'avvenimento e tutti eravamo sereni e disponibili ad accogliere tutto quanto il Papa voleva dirci e chiederci.

Non mi dilungo oltre. Lascio a ciascuno di voi far tesoro del Magistero del Papa per i capranicensi e rivivere attraverso la cronaca quella memorabile giornata. Abbiate uno per uno il mio augurio e la benedizione del Signore, in unione di preghiere e con viva cordialità.

+ Cardinale SEBASTIANO BAGGIO
Presidente
della Commissione Episcopale
per l'alta direzione
dell'Almo Collegio Capranica

Orario delle celebrazioni: Sant'Agnese 1992

Domenica 19 gennaio

ore 19,30

Canto dei Vespri

Annuncio agnetino. Ha presieduto P. Sergio Bastianel S.I., Padre Spirituale del Collegio.

Lunedì 20 gennaio, Vigilia

ore 19

Presentazione del libro: Giovanni Paolo II, *Quali preti oggi?* (Magistero del Papa per l'Almo Collegio Capranica 1980-1991).

Sono intervenuti: Prof. D. Rino Fisichella (P.U.G.), Prof. P. Luigi Padovese of.cap. (P.A.A.).

ore 20

Canto dei Primi Vespri

Ha presieduto Sua Eccellenza l'Arcivescovo Antonio Jannucci.

Martedì 21 gennaio, Festa

ore 8

Canto delle Lodi mattutine

Ha presieduto Monsignor Riccardo Fontana della Segreteria di Stato.

ore 12,30

Concelebrazione dell'Eucaristia

Ha Presieduto Sua Eminenza il Cardinale Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità, Presidente della C.E.I.

Ha assistito il Cardinale Presidente della Commissione Episcopale del Collegio, Sua Eminenza il Cardinale Sebastiano Baggio.

Nel pomeriggio di martedì 21 gennaio per la sola comunità del Collegio

IL SANTO PADRE

GIOVANNI PAOLO II

ha presieduto i Vespri alle ore 18.

– Si è incontrato poi con i superiori e gli alunni nel salone antistante alla cappella, intervenendo con un secondo discorso alla comunità.

– Dopo aver benedetto i restauri dal cortile interno, il Santo Padre alle ore 20 ha condiviso la cena con la comunità del Collegio fino alle ore 21.

Cronaca di una illustrissima visita: 21 gennaio 1992

A dodici anni dalla sua prima visita Giovanni Paolo II è tornato in Collegio, in occasione della solennità di S. Agnese, nostra Patrona.

Il Santo Padre ci ha rivolto di nuovo la sua parola, con limpidezza e serenità; tutta la comunità ha vissuto le ore pomeridiane trascorse con il Papa come una significativa esperienza di Chiesa, ritmata dalla Preghiera, dall'ascolto e dalla condivisione semplice e gioiosa.

Giovanni Paolo II è giunto alle ore 18,00, accolto da Sua Em. il Cardinale Sebastiano Baggio, presidente della Commissione Episcopale, dal Cardinale Vicario Camillo Ruini, dall'Arcivescovo Jannucci, dal nostro Rettore e da un gruppo di alunni. Dopo aver sostato in preghiera nella cappellina della Madonna, il Santo Padre ha presieduto il canto di vespro, che ha rappresentato il momento iniziale e centrale della sua visita.

Quattro le dimensioni della vita presbiterale sottolineate dal Papa nella sua riflessione sul cap. 8 della Lettera ai Romani.

Al primo posto la preghiera, «assidua, fiduciosa, missionaria, liturgica e personale... è un cammino da percorrere, nel Signore e con il Signore, per tutta la vita»; in secondo luogo, lo studio delle discipline teologiche, che «deve alimentare la contemplazione, sostenere le opportune scelte di vita e mettere in grado di contribuire, a suo tempo, ad edificare la comunità cristiana»; terza dimensione della formazione presbiterale è data dalla vita comunitaria, che è insieme «dono e meta da conseguire con sacrificio quotidiano». Infine, l'ultima dimensione è da ravvisare nell'impegno pastorale fuori collegio, servizio che «deve essere ben calibrato per non intralciare gli altri doveri...» e che «non mancherà di portare opportuno aiuto a determinate necessità della Chiesa di Roma». Il Papa ha inoltre ricordato quelle che sono le specificità del nostro collegio: chiarezza e franchezza, libertà, intesa come capacità di scelta dei valori cristiani ed umani, amicizia come specifico le-

game capranicense, e spirito romano, ossia «apertura universale, fedeltà al magistero, missionarietà, longanimità, magnanimità».

Il servizio liturgico, sotto la guida di Mons. R. Boccardo, è stato animato dal coro del collegio, che, per l'occasione, ha dato il meglio delle sue possibilità.

Successivamente, nel salone accademico, il Rettore ha rivolto un breve indirizzo di saluto al Santo Padre, prendendo spunto dalla storia del collegio, raffigurata nelle pareti dello stesso. Il Papa ha risposto donando alla cappella un calice e, ad ognuno degli alunni, una copia della Neo Vulgata. Il collegio ha consegnato al Papa un'offerta per i poveri e doni caratteristici delle Regioni di provenienza degli alunni, i quali, infine, lo hanno salutato personalmente.

Dopo essersi soffermato a benedire gli avvenuti restauri del palazzo del Collegio, Giovanni Paolo II ha condiviso con noi la cena, agnetina nel suo contenuto, al termine della quale il decano ha rivolto un saluto, simpaticamente concluso dal nostro coro.

L'ultimo atto della visita è stato la foto di gruppo nel salone degli affreschi; il Santo Padre ha lasciato il Collegio intorno alle ore 21.00.

Nel cuore di ognuno la gratitudine per «l'eccezionalità del dono».

La vigilia della nostra solennità era stata caratterizzata dalla presentazione del libro: Giovanni Paolo II, *Quali preti oggi?*, ed. Piemme. Una raccolta del Magistero del Papa per il Collegio Capranica (1980-1991), curata da Mons. L. Pacomio. Hanno egregiamente presentato il testo il prof. don Rino Fisichella, ex alunno, ed il prof. P. Luigi Padovese.

Il canto dei primi vesperi è stato presieduto da Sua Ecc. Mons. A. Jannucci.

Il 21 gennaio è stato aperto dal canto delle Lodi guidate da Mons. R. Fontana. Alle 12,00 Sua Em. il Card. Camillo Ruini ha presieduto la concelebrazione Eucaristica.

Una Sant'Agnese diversa, ricca di doni, tra i quali non poteva mancare il liber agnetinus, proteso a ricordarci le caratteristiche del «perfeito capranicense».

Tutti hanno contribuito alla migliore riuscita della festa, particolarmente la commissione liturgica e la prefettura di cucina. A loro e a noi un reciproco ringraziamento.

LUCA ROCCHI

Preparazione alla visita: «Quali preti oggi?»

Primo Intervento

Prof. don Rino Fisichella docente P.U.G.

Si legge nelle *Constitutiones* che il cardinale Capranica aveva steso per regolamentare la vita del Collegio, che «in Urbe studium theologiae non multum viget», per questo motivo i capranicensi erano sollecitati perché studiassero la teologia *attente et sine intermissione*.

L'insegnamento che il papa Giovanni II ha dedicato al Collegio, ripetutamente e ininterrottamente nel corso di questi 10 anni, non è solo un segno di attenzione e di benevolenza con cui, come vescovo di Roma, segue la crescita e la vita di un seminario romano, ma è soprattutto espressione di un intento formativo che viene ad aggiungersi a quelli più articolati che egli scrive per tutti i sacerdoti in occasione di ogni giovedì santo.

Penso di non esagerare dicendo che in queste brevi pagine, che compongono il volume redatto in occasione della sua visita al Capranica, si possono realmente individuare e si condensano, le linee fondamentali per la costruzione di una teologia del sacerdozio. Non si dovrebbe dimenticare, inoltre, che la maggioranza degli interventi che il santo Padre ha rivolto al Collegio sono delle omelie; costituiscono, quindi, degli interventi inseriti all'interno dell'azione liturgica che, per sua natura, conferisce a questi testi un particolare e quanto mai espressivo significato (SC 52).

Nella liturgia, infatti, la chiesa cresce perché più direttamente esprime il mistero della propria esistenza (SC 2) e confrontandosi con la Parola del Signore nel mistero eucaristico, rende efficace la parola espressa e dona all'intelligenza della fede un suo orizzonte più ampio.

Per quanto concerne più direttamente l'orizzonte teologico su cui porre l'insegnamento del santo Padre agli studenti del Collegio, mi limiterò a sottolineare una triade che lui stesso indica: la formazione spirituale, teologica e comunitaria.

La prima espressione che merita attenzione è il richiamo fatto durante l'omelia del 18 gennaio 1986: «Il sacerdozio sarà una consacrazione di tutto il vostro essere a Cristo, una conformazione singolare della vostra personalità alla figura di Gesù, unico Sacerdote della nuova alleanza. È in vista di tale progressiva assimilazione al divino Modello che voi siete ora impegnati a vivere questi anni di formazione nella preghiera, nello studio e nella vita comunitaria»¹.

Il primo elemento che emerge è così il riferimento alla struttura critica del sacerdozio che, anche se non esplicitamente citato nel testo, rimanda immediatamente alla *Lettera agli Ebrei*, là dove, per la prima volta nella Scrittura, l'autore sacro applica a Cristo il titolo di «sacerdote». Mai, precedentemente, né i vangeli né le altre lettere degli Apostoli, parlano di Gesù in questo senso. Ciò che, tuttavia, rende ancora più importante questo fatto, dipende dalla collocazione in cui l'autore sacro esprime questa sua concezione. Egli, infatti, applica a Gesù il titolo di sacerdote dopo che ha descritto la sua relazione con Dio e con gli uomini.

All'inizio della sua lettera dice di Gesù che egli è il «figlio» di Dio; nessuno, neppure tra gli angeli, può arrogarsi questo titolo (Eb 1, 5-13); in seguito, parla della solidarietà di Gesù con tutti gli uomini dicendo che, «per divenire un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio», è dovuto in tutto divenire simile ai suoi fratelli (Eb 2, 17). Gesù «sacerdote», pertanto, è posto in una duplice relazione: con Dio e con gli uomini; solo in questa relazionalità ha senso il suo prestare il servizio davanti a Dio e offrire se stesso al posto dei suoi fratelli.

Questo scenario fa meglio comprendere l'insistenza, che si ritrova in tutti gli interventi del Santo Padre, su un duplice elemento: il contesto storico in cui ci si prepara a divenire sacerdoti e la relazione alla formazione spirituale come elemento fondamentale per imprimere in sé la relazione con Dio.

Tra i vari interventi, quello del 1985 merita particolare attenzione, perché più di altri interviene nella descrizione del nostro contesto storico su cui il papa inserisce le sue riflessioni circa il sacerdote: «E come è la comunità degli uomini oggi, al termine di questo XX secolo? Ormai è abbastanza facile, e quasi scontato, formulare la diagnosi dei nostri tempi, il difficile è nella terapia. Comunque, si può dire che è una comunità complessa e ambigua che ha scoperto in modo altamente positivo il valore e i diritti della persona umana, e che, al tempo stesso, trascurando le direttive morali trascendenti e perciò oggettive e universali, in tanti casi e in molteplici situazioni, si comporta contro l'uomo. È una comunità meravigliosa per le sue conquiste, e tuttavia drammatica,

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Quali preti oggi?*, Casale Monferrato 1992, p. 36.

perché, non avendo più chiaro e sicuro il significato della singola esistenza e della storia umana, vive nella contraddizione, nell'angoscia, nella paura; ma è pure una comunità tormentata dall'ansia dell'assoluto in attesa perenne della luce soprannaturale, in sofferta ricerca della Verità e della gioia autentica, in serio e severo impegno da parte di molti settori e individui di una convivenza giusta, serena, operosa e illuminata e diretta dai valori della bontà, della carità, dell'innocenza e della vera pace»².

Dall'altra parte, è quanto mai significativa l'insistenza che viene posta sulla liturgia, in cui il sacerdote trova il suo riferimento permanente, con particolare riferimento all'azione eucaristica come espressione privilegiata per la crescita della vita spirituale. Nell'udienza del 19 gennaio dello scorso anno così Giovanni Paolo II insisteva: «Senza una particolare esperienza di Dio nella fede, e senza una profonda spiritualità ogni vostro ministero rischierebbe l'insuccesso. Occorre che il sacerdote sperimenti quella conoscenza amorosa del Cristo di cui i santi ci danno mirabile esempio»³. I due poli, insomma, sono mantenuti insieme e in costante equilibrio, perché sui due si svolge tutta la vita del ministero ordinato.

Una seconda osservazione, che scaturisce come logica conseguenza da quanto detto, è il riferimento allo studio della teologia. Penso non sia da sottovalutare il fatto che nei suoi interventi ai capranicensi, il papa non esprime solo la comprensibile preoccupazione perché nel momento della formazione si abbia a valorizzare pienamente la ricchezza di questo spazio, per essere in grado di corrispondere alle domande che dal credente e dal nostro contemporaneo vanno verso la fede, ma ancora di più, perché egli in questi testi lascia trasparire chiaramente il suo concetto di teologia.

Una lettura attenta di queste pagine, mostra che egli relaziona sempre lo studio della teologia alla vita spirituale. Si dà, pertanto, a pieno titolo teologia e studio di essa, solo se si assume lo stesso atteggiamento dei santi: contemplazione del mistero e decisione per esso. Il riferimento ad Agnese, d'obbligo per le circostanze in cui gli incontri si sono svolti, rivela però una precomprensione di fondo: la verità, e lo studio di essa, si danno solo dove sono coniugate con la preghiera. Per riprendere una immagine plastica che da tempo ormai è stata recuperata a diversi livelli, è necessario che la teologia fatta a tavolino recuperi la teologia fatta in ginocchio. Deve, cioè, esserci una profonda unità tra momento speculativo e momento di preghiera, perché il mistero si presenti in tutta la sua realtà e pienezza.

Parecchi brani sono indicativi di questa prospettiva; merita un di-

² *Ibidem*, p. 32.

³ *Ibidem*, p. 47.

retto riferimento quello fatto per l'introduzione alla celebrazione eucaristica del 20 gennaio del 1984: «L'umanità di oggi, culturalmente evoluta, ma moralmente a disagio per i vari e forti motivi politici, sociali, ideologici e culturali, senza ambizioni e senza timori, sente il bisogno di sacerdoti integri e coraggiosi, profondamente convinti della Verità cristiano-cattolica e fervorosa nello spirito, sensibili alle sofferenze degli uomini e ad essi totalmente disponibili, per la loro salvezza. Così dovete essere voi!... vi esorto ad essere diligenti e assidui nello studio della Verità rivelata da Cristo ed insegnata dal Magistero della Chiesa, e nello stesso tempo, anche seriamente impegnati nell'opera della vostra personale santificazione»⁴.

Un terzo aspetto, è la prospettiva comunitaria in cui il ministero si realizza. Particolarmente oggi, in cui si ha maggior coscienza di una ulteriore contraddizione del nostro contemporaneo, essa acquista particolare valore.

Si nota, infatti, un duplice atteggiamento: da una parte, il permanere di forme di soggettivismo che obbligano ognuno a rinchiudersi nel suo piccolo mondo, costruendosi una verità individuale su cui relativizzare il resto e costruire la propria esistenza; dall'altra, un forte desiderio di aggregazione che spinge ad uscire per incontrare l'altro. Atteggiamento spesso determinato da un ulteriore senso di individualismo, che porta ognuno ad essere selettivo nelle scelte referenziali verso cui si apre e che, tuttavia, esprime un'inconscia necessità: la presenza dell'altro perché anch'io possa realizzarmi. Il sacerdote, viene posto in questo orizzonte di vita comunitaria perché in questa figura maggiormente si esprime la realtà stessa della Chiesa.

La dimensione comunitaria viene assunta, nella teologia di Giovanni Paolo II sul sacerdozio, come luogo in cui è possibile ricondurre sia il senso del ministero futuro di ognuno, sia il senso stesso della storia capranicense.

Il sacerdote ci viene incontro, in questa prospettiva, come segno dell'unità e della cattolicità della Chiesa. Il suo essere è legato indissolubilmente a quell'unico sacerdozio di Cristo espresso sacramentalmente nel sacerdozio del Vescovo e rappresentato nell'*unicum presbyterium* della chiesa locale. Proprio perché vive in profonda unità, che è comunione, con il Vescovo egli vivrà la cattolicità della Chiesa cioè la sua universalità. La capacità di essere aperto a tutti e ad ognuno perché mediazione e strumento di salvezza. In una società che si apre sempre più a orizzonti intercontinentali, sarebbe anacronistico vedere un sacerdote ancora sclerotizzato alla sua pur sempre troppo piccola comunità. A ragione poteva scrivere un teologo quale Congar: «la mia parrocchia vasto mondo». Il mondo è presente in ogni singolo, e una parrocchia o co-

⁴ *Ibidem*, p. 29.

munità dovrebbe respirare anzitutto del senso di universalità della Chiesa che sa di essere sempre più della somma delle sue sigole comunità locali.

Questo aspetto è particolarmente sottolineato da diversi riferimenti del papa, soprattutto in occasione dell'Udienza del 21 gennaio 1983: «L'educazione comunitaria è finalizzata alla realizzazione della vita di comunità della parrocchia e della diocesi, attorno al proprio vescovo, chiamato a fondare e a rappresentare anche visibilmente l'unità. Inoltre, frutto rilevante dell'educazione impartita da un collegio, consapevole di essere comunità-chiesa, è anche la vita di comunione fra gli ex-alunni stessi, che pur non facendo parte di una medesima chiesa locale, mantengono tra loro una viva colleganza, basata sulla stessa vocazione e su di un identico impegno di ministero ed insieme un rapporto di affetto e di amicizia per un vicendevole sostegno»⁵.

La dimensione comunitaria diventa allora luogo privilegiato in cui il sacerdote trova lo spazio vitale per il confronto. L'orizzonte su cui muoversi, infatti, non può essere solo quello della propria prospettiva, che in forza di questo è sempre troppo limitante, ma quello di una riflessione che, poiché fatta in comune e in comunione, raggiunge i gradi più alti di oggettività. Essa diventa capacità di dibattere le grandi questioni dei nostri tempi, là dove gli uomini vivono, e le problematiche teologiche che sono veicolo necessario per una corretta presentazione del vangelo.

Una riflessione che la fede compie su un contenuto del proprio oggetto e che tocca il sacerdozio, non può prescindere da ciò che il magistero prospetta, ma ad esso guarda con sempre rinnovato interesse sapendo che solo una interpretazione sempre viva del deposito della fede (DV 10) è condizione per una teologia che sia essa stessa vitale ed efficace.

Porsi la domanda su «quale prete oggi», apre inevitabilmente lo sguardo a vedere chi e come sarà il prete domani.

Per noi capranicensi, la riflessione sempre articolata e differenziata che si è stati educati a compiere sul sacerdozio, si arricchisce oggi di un ulteriore capitolo: l'insegnamento diretto del santo Padre che focalizza ulteriormente la globalità e la peculiarità dell'unico ministero sacerdotale.

È un insegnamento che, a giusto titolo, può essere compreso come parte di una Tradizione più ampia nella quale si inserisce e che, riassumendo, promuove. Spetta ora a noi, l'impegno dell'accoglienza e della condivisione in una coerenza di vita.

⁵ *Ibidem*, p. 24-25. Più oltre, il papa rivolge con affetto l'invito agli ex-alunni perché mantengano viva la loro appartenenza al collegio: «Cari ex-alunni, siate sempre vicini agli alunni del Collegio per offrire loro l'aiuto della vostra maturità, il conforto di una esperienza già vissuta, proponendovi di «procurare il maggior bene del Collegio» anche in segno ed attestato di fedele gratitudine».

Secondo Intervento

Prof. P. Luigi Padovese, preside P.A.A.

Lo studio sull'esegesi scritturale dei Padri ha quasi indotto in me l'abitudine a ricercare in un testo, ma talvolta anche in un comportamento quattro significati: quello letterale o fattuale, quello allegorico, quello morale e, infine, quello anagogico.

Forse ricorderete il distico citato da Nicola di Lira verso il 1330: «Littera gesta docet, quid credas allegoria, moralis quid agas, quo tendas anagogia».

Penso che a questa quadruplici griglia si possa sottoporre anche il piccolo volume che è presentato questa sera e che, come delle levatrici, Don Rino Fisichella ed io, siamo invitati a portare alla luce.

Questo libro esprime anzitutto un fatto storico «littera gesta docet»: testimonia l'interesse che il papa ha mostrato e nutre per questo collegio; un interesse tanto più vero da divenire una tradizione. E, come si sa, vi sono tradizioni che quando non si «sentono» si possono facilmente abbandonare. Eppure questa dell'incontro annuale con gli studenti del Collegio Capranica è rimasta e ormai si potrae da undici anni.

«Allegoria docet quid credas» — continua il distico medievale. E a noi, dinanzi a questo libro, nasce l'interrogativo sul suo «perché». Ha, esso pure, un suo significato recondito da mettere in luce? Che cosa simbolizza? Rosmini nel suo libro sulle *Cinque piaghe della Santa Chiesa*, considera come piaga della mano destra l'insufficiente educazione del clero e la evidenzia richiamandosi ai primi secoli quando «la casa del vescovo era il seminario dei preti e dei diaconi; la presenza e la santa conversazione con lui — continua — era un'infuocata lezione, continua, sublime, là dove si apprendeva la pratica nelle sue parole e la teoria nelle sue assidue occupazioni pastorali» (25). Il compito di educare i futuri presbiteri spettava anzitutto al pastore della Chiesa. Molti mali sono derivati alla comunità cristiana per il fatto d'aver demandato ad altri questo compito, perdendo di vista il naturale contatto tra il capo della Chiesa ed i suoi futuri collaboratori.

Guardando ancora alla storia della chiesa antica Rosmini osserva come «soltanto dei grandi uomini possono formare degli altri grandi uomini» e, a questo riguardo, i soli scritti non bastano. Per una maturazione spirituale occorre la viva voce, l'incontro, la presenza. Ma anche in questo caso il vescovo non si presenta né va visto come un professore che deve convincere con la forza del ragionamento né il suo ambito di servizio si limita a soddisfare la sola mente. Ancora secondo A. Rosmini «formare un discorso pieno, persuasivo, che si rivolge all'uomo intero sta nel carattere del vescovo che non è semplicemente istruttore, ma padre e pastore, a cui è data la missione non solo di mostrare la verità, ma anche di farla amare e di salvare l'uomo per la verità» (37). Proprio venendo incontro a questa finalità si colloca il senso dell'incontro an-

nuale del Papa con la comunità di questo Collegio. Lo stesso Santo Padre, poi, ricorda come quasi un secolo prima del Concilio di Trento, questa istituzione creata dal Cardinal Domenico Capranica, ottemperava a quell'esigenza di comunione di vita e di preparazione culturale necessaria nella formazione dei candidati al presbiterato. «Il card. Domenico Capranica — dichiara — istituì nel suo palazzo per i giovani chiamati al sacerdozio nella città di Roma, una comunità con il duplice scopo di esercitare l'opportuno discernimento vocazionale e di favorire la preparazione umana, teologica e spirituale dei candidati al ministero sacerdotale. In questo modo il Collegio Capranica anticipò il programma che in seguito il concilio tridentino ha prescritto per tutta la Chiesa» (p. 46). Se è vero che il Collegio con la sua particolare fisionomia ha tracciato un cammino, non è meno vero che lo ha fatto ritornando alle origini, quando — come direbbe ancora Rosmini — «erano i grandi vescovi che allevavano da sé stessi il proprio clero» (26).

Alla luce di queste osservazioni credo emerga a sufficienza il senso profondo soggiacente a questo libretto: essere espressione di un ministero esercitato, ma anche qualcosa di più: esprimere una paternità e pastoraltà che non si limita a comunicare un messaggio, ma si è prodotta in un incontro. La parola arriva più facilmente agli altri se ha il rivestimento dell'umanità di chi la comunica. Per questo se il libro *Quali preti, oggi?* può avere un valore per tutti, per gli alunni di questo collegio esso è reso prezioso da un'esperienza d'incontro e soddisfa a quel bisogno di visibilità, di presenza che Rosmini riteneva tanto importante nella formazione dei futuri presbiteri. Come sottolinea Mons. Pacomio il servizio dell'annuncio che il Santo Padre offre a questo collegio «non può essere privativa per l'immediato destinatario, tuttavia coloro per il quale come immediata presenza e come motivazione storica è stato espresso, doppiamente sono impegnati a «serbare tutte queste cose meditandole nel proprio cuore» (cf. Lc 19, 51).

«Moralis docet quid agas» continuava il distico citato da Nicola di Lira. Quale il senso tropologico o morale sotteso in questo libretto? È un invito ripetuto e diversificato a un modo di essere presbitero. Nel profilare l'immagine del sacerdote è la figura di Cristo che con vivace insistenza viene presentata. Parlando di lui, il papa ama presentarlo come «immagine viva di Cristo» (36), «colui che dovete impersonare in mezzo alle nostre comunità future» (44) e parla di assimilazione, di conformazione, di configurazione a lui (46) di partecipazione alla sua missione (21), o — in termini giovannei — di «rimanere in Cristo» (17), di stringersi a Lui nella potenza e nella grazia del suo «Sacerdozio che non tramonta» (Eb 7, 24) (41) e ancora di sequela (42). La chiamata al sacerdozio che il papa presenta come «dono» (35;38) e progetto di Dio su di noi (16-17), nasce sulla base di questo incontro con Cristo che il presbitero ha deciso di amare con «cuore indiviso» (14;40). Da questi brevi cenni si coglie l'idea che il papa nutre del presbitero: un'idea radi-

cata nella tradizione cristiana che parlava del sacerdote come di un «alter Christus». In questa prospettiva il ministero ha perciò un carattere strumentale/sussidiario: è Cristo che agisce «nel» e «attraverso» il «chiamato» il quale ha perciò la funzione di lasciar trasparire il Maestro «venuto per servire». L'umanità del sacerdote deve mediare l'umanità di Gesù mediante la quale la salvezza entra nello spazio e nel tempo. «Ancor oggi — predicava Origene — Gesù insegna in tutto il mondo cercando gli strumenti per trasmettere il suo insegnamento» (Comm. a Lc - omel. 32, 2). L'efficacia del ministero è proprio legata alla capacità di riprodurre i tratti umani di Cristo: il suo rapporto costante con il Padre, l'inarrestabile passione per l'annuncio del Regno, l'attenzione amorosa all'uomo assunto non nella idealità, non come categoria universale ma in tutto realismo; la sua libertà interiore, la sua coerente «parresia» che non teme di dire la verità e lo conduce ineluttabilmente al dono cruento della vita.

Ancora nel sottolineare questa ricerca di configurazione al Cristo il papa sottolinea come essa si realizza mediante un costante riferimento a Lui. Questo convincimento trova eco in quanto Ambrogio scriveva ai membri del suo clero: «Non può essere riscaldato chi non è vicino al fuoco ardente e non può riscaldarsi per un altro chi non ha Cristo per sé» (Lettera ai membri del suo clero 12). Proprio questo contatto impedisce che l'esercizio del ministero si trasformi in un disanimato formalismo burocratico che ricorda, anzi riproduce il sacerdozio pagano dove quel che conta è porre delle azioni di culto nel mondo prescritto e nulla più. «Senza una particolare esperienza di Dio nella fede e senza una profonda spiritualità — dichiara il papa — ogni vostro ministero rischierebbe l'insuccesso» (47).

Il sacerdote cristiano, dunque, è assai più che un «ministro di culto» o meglio, è un ministro di culto se si intende questo termine in senso paolino, riferito a tutta la vita. «Offrite voi stessi a Dio in sacrificio vivente, a lui dedicato, a lui gradito. È questo il vero culto che gli dovette» (Rom 12, 1). Con la sua vita Gesù ha fatto saltare i confini che limitano il culto a certi tempi e luoghi. Ormai non c'è più uno spazio dove il cristiano non possa offrire a Dio il sacrificio e non vi sono più ambiti della vita umana che si sottraggano a questo culto. E tutto questo mi pare sia bene sotteso nei discorsi del Santo Padre, dove il sacerdote viene definito non in relazione al suo fare ma anzitutto in base al suo essere. «Ricordate sempre — dichiara — che la vostra vita deve configurarsi a quella di Cristo buon pastore perché solo così il ministero sacerdotale nella Chiesa e nel mondo potrà corrispondere alle esigenze del cammino di fede ed all'attuazione del Regno di Dio» (46-47).

Potremmo ancora soffermarci su altri aspetti ma la ristrettezza del tempo richiede che passiamo al quarto punto del distico «anagogia docet quo tendas». La parola greca anagoghé, composta dalla preposizione «anà» (su) e dal verbo «ago» (conduco) ha il senso di «innalzare»,

ma viene usata anche nel significato di «riportare», «restituire», «richiamare». Letti in questo senso i discorsi del Papa tenuti a questo Collegio hanno una forza orientativa: presentano sì l'ideale di sacerdote, ma in una prospettiva di esortazione, di invito che non ignora le difficoltà di realizzazione. «Da giovani perspicaci quali siete — dichiara — non vi nascondete le difficoltà a cui questa scelta vi espone. Voi sapete che potranno toccarvi fraintendimenti ed incomprensioni, ed anche opposizioni ed ostilità, tanto più dolorose quanto più subdole e sornione. Queste sono perplessità ben comprensibili. Ma non vi pare che nelle parole di S. Paolo... vi sia offerta la risposta capace di rinfrancare il cuore, spaurito e titubante? «Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti. Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio» (1 Cor 1, 27-29). È una linea di condotta che Dio non ha smentito mai... Il suggerimento è, dunque, chiaro: non dobbiamo tanto guardare a noi stessi, quanto a Dio e in Lui dobbiamo cercare quel «supplemento» di energia che a noi manca» (14-15). Il papa esorta ad avere coraggio e fiducia osservando coloro che, prima di noi, hanno già vinto la debolezza della loro natura. E qui la sua parola si richiama a tutti gli ex alunni che hanno lasciato testimonianza di vita cristiana ma, soprattutto, ad Agnese la cui immagine — dichiara — ci riporta spontaneamente col pensiero alle parole udite da Gesù nel Vangelo: «Ti benedico o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenute nascoste queste cose ai sapienti ed agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli»... (Con questi piccoli) Gesù stabilisce un'intesa immediata; è gente che sa di non sapere e di non valere nulla; sa di aver bisogno di aiuto e di perdono; per questo... trova in essi cuori aperti a comprenderlo» (11-12)... Seguendo Sant'Agnesa, che ci indica la strada — conclude — andiamo dunque a Cristo... Lui è la luce capace di rischiarare le tenebre fra cui brancola la nostra intelligenza limitata; Lui la forza che può dare vigore alle nostre volontà fiacche; Lui il calore capace di sciogliere il gelo dei nostri egoismi e di ridare slancio ai nostri cuori stanchi»(15).

Il senso «anagogico» di queste parole sta nel rianimare, nel dare speranza. Non meraviglia perciò che a questa speranza il papa dedichi il V ed il VII dei suoi interventi. «Siate colmi di speranza e di coraggio! Può avvenire anche per voi che per essere fedeli alla verità e diligenti nel ministero pastorale, dobbiate seminare nelle lacrime; ma siate sicuri: mieterete nella letizia!»(34).

Da esegeti abbiamo sottoposto al vaglio del senso letterale, allegorico, tropologico e anagogico non la parola di Dio, ma una parola che parla di Dio a una comunità che cerca Dio. La conclusione spetta ora ai membri di questa comunità. Ma credo che qualche parola, intesa in senso traslato, la si possa prendere a prestito dal ringraziamento che Gregorio il Taumaturgo rivolse al suo grande maestro di esegesi e di vita,

Origene. «Egli (il Verbo) — scrive Gregorio — che prevede tutto ciò che giova alla nostra anima, come nel passato, tuttora mi educa, ammaestra, accompagna. Soprattutto, poi, mi ha procurato un bene che io considero superiore ad ogni altro. Ha provveduto a legarmi a quest'uomo. Eppure costui non era congiunto a me per stirpe, per umano vincolo di sangue, non abitava nel mio paese o in località che con esso confinasse, non apparteneva al mio popolo. Mancavano, insomma, i motivi tutti che inducono gli uomini a conoscersi, a stringere rapporti di amicizia. Ma, per dirla in breve, sebbene non ci conoscessimo... in forza di una provvidenza del tutto divina, sapiente (il Verbo) ci guidò nel medesimo luogo, predisponendo questo incontro per me salutare» (45, 46). Di questo incontro il libro presentato stasera è preziosa memoria.

Magistero del Santo Padre Giovanni Paolo II

**Preghiera, studio, vita fraterna e impegno pastorale:
quattro dimensioni portanti della formazione
al presbiterato.**

Le virtù del capranicense

1. Il mio cordiale saluto al Signor Cardiale Sebastiano Baggio, Presidente della Commissione Episcopale per l'alta direzione di questo Almo Collegio Capranica, al Signor Cardinale Vicario Camillo Ruini, ai due Vescovi membri della Commissione Episcopale, a Monsignor Rettore e a voi, cari Superiori ed Alunni di questo antico Collegio.

Ho aderito con piacere alla vostra richiesta di una mia visita, perché desidero confermarvi nell'amore e nella fedeltà al ministero del Vescovo di Roma e successore di Pietro, secondo la costante e sincera tradizione di questo centro di formazione.

Sono lieto che il nostro incontro avvenga in Cappella, nel contesto del canto dei Vespri. Tutto qui ci invita a pensieri gravi e solenni. Le parole del Salmi, l'ambiente raccolto del tempio, lo stesso quadro che sovrasta il Tabernacolo, in cui si stagliano, accanto alla Madonna col Bambino, le figure di Sant'Agnese e di un Vescovo – forse san Nicola di Bari – e, alla base, i due Cardinali Domenico e Angelo Capranica, fondatore, il primo, di questo Collegio; realizzatore, il secondo, della volontà istitutiva del fratello. La loro presenza è stimolo per tutti voi, Capranicensi di oggi, a inserirvi nella corrente della ormai lunga storia del vostro Collegio:

535 anni dal Natale del 1456 e poi dai giorni del lontano gennaio 1457, in cui sorse il primo istituto destinato alla formazione sacerdotale di studenti poveri.

Cari alunni, con umiltà e coerenza, dovete sapervi fare discepoli di questa storia, che è vostra, raccogliendo le lezioni provenienti dai tesori di dedizione, di servizio, di santità, che i numerosi processi di beatificazione, riguardanti ex-alunni di questo secolo, documentano.

Conosco la mappa di impegno pastorale degli ex-alunni, non solo qui in Roma nelle parrocchie e nel servizio alla Santa Sede, ma anche in numerose diocesi d'Italia, con mansioni pastorali e di insegnamento nelle varie discipline teologiche; inoltre so che avete ex-alunni missionari ed ospitate anche alunni di altri continenti. Il Collegio onora così l'universalità a cui la Chiesa di Roma educa tutti i suoi figli.

2. I miei incontri con gli alunni di questo Almo Collegio sono sempre avvenuti nella vicinanza della memoria di Sant'Agnese. È stato quindi per me spontaneo ritornare, nelle riflessioni svolte in tali circostanze, sul senso del martirio e della verginità nel vostro cammino di formazione. Ribadisco tali insegnamenti alla luce del commento di Sant'Ambrogio, proposto dall'odierno Ufficio di Letture: «Natalis est virginis, integritatem sequamur; natalis est martyr, hostias immolemus. Natalis est Sanctae Agnetis, mirentur viri, non desperent parvuli, stupeant nuptae, imitentur innuptae» (De virginibus, 1, 2, 5: PL 16, 189).

Quest'anno vorrei soffermarmi a riflettere con voi sull'importanza del ministero ordinato nella vita della Chiesa e sulla necessità di disporsi ad accoglierne il dono con animo adeguatamente preparato. Il Collegio Capranica è sorto proprio per corrispondere a questa esigenza. Vorrei sottolineare stasera, cari Superiori ed Alunni, quattro dimensioni portanti della formazione al presbiterato.

3. Innanzitutto la preghiera. Deve essere assidua, fiduciosa, missionaria. Sappiate coniugare bene preghiera liturgica e preghiera personale. È un cammino da percorrere, nel

Signore e col Signore, per tutta la vita; e, come scriveva S. Gregorio Magno, per essere maestri nella preghiera, bisogna impegnarsi ad armonizzare la fede con la vita: «Con quale animo oserà assumere il ministero di intercessione presso Dio in favore del popolo chi non sa al suo cospetto ottenere grazia coi meriti della vita?» (cfr. *Regulae pastoralis liber*, I, 10; PL 77, 23).

La seconda dimensione è costituita dallo studio delle discipline teologiche. Molte ore quotidiane, nel progetto formativo del Collegio, sono riservate ai vostri doveri di studenti, chiamati a divenire pastori sempre attenti ai progressi della ricerca nei vari campi della teologia. Lo studio sollecito e ben programmato, offerto ogni giorno al Signore, deve portarvi a maturare frutti utili per il vostro futuro servizio alla Chiesa.

Coltivate la teologia con profondo spirito di fede: «*Illum alloquimur cum oramus: illum audimus cum divina legimus oracula*», ci ammonisce sant'Ambrogio (*De officiis ministrorum*, 1, 20, 88; PL 16, 50). Solo così lo studio alimenterà la vostra contemplazione, sosterrà le opportune scelte di vita e vi metterà in grado di contribuire, a suo tempo, ad edificare la comunità cristiana.

Un'altra dimensione della formazione presbiterale è data dalla vita fraterna, che è insieme dono e meta da conseguire con sacrificio quotidiano. Ascoltate al riguardo, l'insegnamento di Paolo: «La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda» (Rm 12, 9-10).

Un'ultima dimensione del cammino formativo è da ravvisare nell'impegno pastorale fuori dal Collegio. Tale servizio deve essere ben calibrato per non intralciare gli altri doveri. Se ben impostato, tuttavia, non mancherà di recare opportuno aiuto a determinate necessità della Chiesa di Roma e contemporaneamente costituirà un utile tirocinio per voi, presbiteri futuri o già ai primi passi nel ministero.

4. Carissimi, nel vostro cammino formativo fatevi prendere per mano dalla Madonna. La sua immagine materna è variamente presente nel vostro Collegio: non solo

in questo bel quadro, attribuito ad Antoniazio Romano, ma anche in quello che campeggia nella Cappellina mariana, che i capranicensi di tutte le generazioni hanno venerato sotto il titolo di *Mater nostri itineris*. Nel cortile-chiostro, poi, c'è la statua in bronzo di fronte alla quale, nel mese di maggio, sostate alla sera per elevare il vostro canto alla *Mater dulcedinis*.

Cari alunni, conservate sempre Maria Santissima nel vostro cuore, imitatela, aderite alla sua sollecitudine costante. Ascoltatene l'invito: «Fate quello che Egli (Gesù, il Signore) vi dirà» (Gv 2, 8). La Vergine Santissima, oltre che portare Gesù a voi, porterà voi a Lui.

Con verità teologica Maria Santissima è raffigurata col Bambino fra le braccia: Ella vi dona Gesù e, al tempo stesso, vi guida verso Gesù-Eucaristia, centro della vostra vita personale e comunitaria, e verso Gesù-Parola di vita, viatico per il vostro quotidiano cammino.

5. Una parola ancora su quelle che tradizionalmente sono da voi codificate come le caratteristiche del capranicense: esse, oltre che dono del Signore, sono frutto del vostro impegno quotidiano per imitare il Maestro divino e prepararvi così ad essere umili e fedeli guide del popolo di Dio.

La chiarezza e la franchezza, innanzitutto: voi siete, tuttavia, consapevoli che tali atteggiamenti non s'esprimono nella professione di opinioni pedagogiche o teologiche personalistiche, ma nella fedeltà al Signore e nella limpidezza di intenzioni e di comportamento, a prezzo anche di qualche rinuncia a punti di vista discutibili.

Quanto alla libertà spirituale («*libertas in Spiritu Sancto*»), voi sapete, alla luce del capitolo 5° della lettera ai Galati, che non c'è vera libertà senza capacità di rinuncia, di sacrificio, di mortificazione. Solo così si riesce, tappa dopo tappa, a porre di fatto Gesù al primo posto, nel modo di pensare, di scegliere e di agire, testimoniando gli autentici valori cristiani e umani.

L'amicizia capranicense, poi, come ogni vera fraternità ecclesiale, non può essere attuata se non obbedendo e met-

tendo in pratica le parole del Signore. «Non giudicate» (Mt 7, 1; Lc 6, 37) e quelle di Paolo «Non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato» (Rm 12, 3). Non si dà, nella presente condizione storica, vera fraternità, se non ci si pone, con l'aiuto di Gesù, dal punto di vista giusto: quello dell'agàpe, di un amore crocifisso, che solo lo Spirito effonde nei nostri cuori (cfr. Rm 5, 5).

Anche lo spirito romano deve continuare ad essere una caratteristica dei capranicensi. Il che implica un serto di virtù: apertura universale, fedeltà al magistero, missionarietà, longanimità, magnanimità.

6. Carissimi, in questo giorno di festa per voi, ma segnato ancora da grandi tribolazioni in tanti Paesi del mondo, vi invito a trasformare con me in preghiera le riflessioni fatte.

Chiunque, in questo momento, è sottoposto alla prova, possa ripetere le parole di san Paolo poc'anzi ascoltate: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?... Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati» (Rm 8, 35.37).

Sant'Agnese, vostra patrona, ha sperimentato in sé, nonostante la giovane età, la forza vittoriosa dell'amore di Cristo e, sorretta da tale interiore energia, ha potuto essere «più che vincitrice».

Vi sia essa modello di coraggio e di generosità in ogni vicenda della vita, così che anche voi possiate avviarvi incontro al vostro ministero, sicuri che «né morte né vita, né angeli né principati... né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù Nostro Signore» (Rm 8, 38. 39).

Amen!

Saluto e omaggio del rettore Mons. Luciano Pacomio letto nel salone antistante alla Cappella

Sant'Agnese 1992

Beatissimo Padre, la prima e forse l'unica parola che dobbiamo e vogliamo dire è «grazie».

Ringraziamo con cordialità, con gioia, con riconoscenza, Vostra Santità che è venuto, donandoci questa visita apostolica, ricca

– di benedizione del Signore,

– di preghiera liturgica,

– di Magistero,

– di condivisione della nostra vita quotidiana anche con un incontro a cena.

1. *Il nostro «grazie» vogliamo esprimerlo attraverso una conferma che Vostra Santità dà alla storia proposta dalle immagini che ci stanno davanti agli occhi in questo salone*

a. Le persone, i gesti e le mappe della fondazione (dipinto a sinistra) ci chiedono continuità nella scelta di formazione che il Collegio ha fatto 535 anni fa. E la presenza di Vostra Santità ne è conferma.

b. L'uccisione di capranicensi per la difesa di Roma e del Papa il 6 maggio 1527 ci chiede coerenza fino al martirio (dipinto al centro). E la presenza di Vostra Santità nella nostra festa di Sant'Agnese è richiamo e sollecitazione.

c. Il restauro degli anni 1950-1954, al tempo di Papa Pio XII, con il rettore Monsignor Cesare Federici, ci propone la continua urgenza

del rinnovamento e della conversione. E la presenza di Vostra Santità, come missione e come servizio, è quasi strutturalmente esortazione vivente a rinnovata evangelizzazione.

2. Questo passato ha come presente noi e i piccoli simbolici doni

a. Quanto a noi, alunni della comunità capranicense, calcolati in 65 presenti: dieci sono giovani presbiteri; i restanti sono iscritti dal 1° anno del corso filosofico fino al 2° anno di specializzazione ad *Licentiam*.

Come provenienza, veniamo da tutte le regioni d'Italia, con equa distribuzione tra sud, centro e nord Italia.

Le borse di studio missionarie ci concedono una apertura alla Chiesa universale, con la presenza di un alunno per continente, tra cui un Nigeriano, un Indonesiano, due Latino-americani, due dell'Europa dell'Est, un fratello ortodosso.

Il Capranica è davvero una piccola straordinaria realtà di Chiesa per la formazione al presbiterato che attesta la «carità» della Chiesa di Roma per tutte le Chiese d'Italia e, in forma ridotta, del mondo.

È comunità serena, desiderosa di testimoniare l'amore del Signore, cosciente dei suoi limiti da superare.

b. I nostri doni sono semplici:

- una offerta per la carità che il Santo Padre fa;
- alcuni libri frutto del lavoro di alunni;
- alcuni prodotti tipici delle diverse regioni d'Italia, con i nostri nomi;
- uno sbalzato in rame, di un nostro alunno artista, a nome dei Latino-americani.

È dunque il grazie che viene da quel che siamo e da quanto abbiamo e di cuore offriamo al Vescovo di Roma, Vicario di Cristo, che con squisita amabile carità ha voluto essere presenza viva del Signore anche nella nostra casa, che è pure la Sua.

3. In questa nostra semplice testimonianza vorremmo dire a Vostra Santità la nostra fedeltà, la nostra comunione e la nostra piena gioia filiale, attraverso la preghiera del salmista, che ci sembra riproporre temi, gesti, interventi del Vostro indefesso ministero apostolico:

Dio è per noi rifugio e forza
aiuto sempre vicino nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra...

Dio sta in essa: non potrà vacillare.

Fremettero le genti, i regni si scossero...

Venite, vedete le opere del Signore,
Egli ha fatti portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,
Romperà gli archi e spezzerà le lance,
brucerà con il fuoco gli scudi...

Il Signore degli eserciti è con noi.
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe. (Sal 45)

Maria Santissima e Sant'Agnese intercedano per la sempre maggior fecondità del Vostro Petriano Ministero.

Il grazie del decano degli alunni

Beatissimo Padre, mi è molto difficile esprimere, in questo momento, ciò che la Vostra presenza promuove in tutti noi, superiori ed alunni. In lei vediamo Pietro, il pescatore di Galilea. Colui al quale il Signore Gesù ha affidato il mandato di confermare i fratelli. Colui che ha ricevuto il ministero di pascere tutto il gregge di Cristo.

Risuonano nei nostri orecchi e nel nostro trepido cuore le parole del Salvatore: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli» (Mt 16, 18-19).

Beatissimo Padre le mie parole non possono che magnificare il Signore perché inviando tra noi il Suo Vicario attesta ancora una volta la benevolenza e misericordia divina.

Noi, superiori ed alunni dell'Almo Collegio Capranica, vogliamo essere fedeli, piccoli instancabili collaboratori del servizio di Pietro, come molti dei nostri predecessori capranicensi.

Rinnoviamo alle soglie del duemila la disponibilità verso la nuova evangelizzazione, da lei Santo Padre tanto instancabilmente e con zelo annunciata e sollecitata.

A tale scopo le parole che ella, nella sua bontà ha voluto rivolgerci, costituiranno nutrimento quotidiano della nostra formazione presbiterale per servire la Chiesa «che è in Cristo come uno strumento o segno dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1).

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio salvatore», così cantò Maria, la Vergine SS., Madre di Dio e madre nostra. Con lei e a lei, che nella vita cristiana è il modello più perfetto di docilità alla Volontà di Dio e al suo progetto salvifico, noi affidiamo il ministero di Vostra Santità e le nostre persone. La SS. Madre avvalori

con la sua intercessione la nostra filiale preghiera: «Dio onnipotente ed eterno, sapienza che regge l'universo, ascolta la tua famiglia in preghiera, e custodisci con la tua bontà il nostro Papa Giovanni Paolo II che tu hai scelto per noi, perché il popolo cristiano, da te affidato alla sua guida pastorale, progredisca sempre nella fede».

Grazie, Santità.

Lettera di S. Ecc. Monsignor Franco Gualdrini

Riportiamo la lettera di Monsignor Franco Gualdrini, già rettore ed ora Vescovo della Commissione Episcopale per l'alta direzione del Collegio, scusandoci, per ragioni di spazio, di non poter in questo «Capranicense» dare l'elenco di tutti coloro che ci hanno scritto.

11 gennaio 1992

Cari ex alunni, alunni, amici Capranicensi! Mi dispiace di non essere in Collegio a partecipare alla festa di Sant'Agnese. Sto partendo per l'Africa dove c'è una nostra Missione Diocesana che ha bisogno urgente di una mia presenza. Accogliete un fraterno cordiale saluto, nella viva memoria di tante S. Agnese trascorse insieme, e dell'intera tradizione Capranicense — rinnovata secondo i segni dei tempi — che intendiamo vivere nella diversità e nella comunione dei compiti che ci sono stati affidati nella Chiesa a servizio del mondo. Un saluto particolare ai miei coetanei di Collegio, agli alunni dal 1964 al 1983, al Rettore a don Giobbe a don Eugenio, al Card. Baggio e a Mons. Jannucci.

Il Signore, per intercessione di S. Agnese, ci benedica tutti.

Vostro

+ Franco Gualdrini

Una risonanza

Se dovessi dire, con poche parole, come ho vissuto la visita del Santo Padre al nostro Collegio, parlerei di una «festosa semplicità». Quante volte, superiori ed alunni, abbiamo provato ad immaginare come si sarebbero svolte quelle ore di permanenza del Papa in Collegio, con il desiderio di rendere quel momento il più «ricco e bello» possibile, ed al contempo il più «semplice e sereno» possibile.

La mia impressione è che ci siamo riusciti, certo con molto impegno e con il lavoro di tutti, senza però «strafare» ma solo vivendo bene le cose più naturali e fondamentali.

Il primo benvenuto a Papa Giovanni Paolo II è stato quello di accoglierlo nella nostra casa pulita e vestita a festa nel migliore dei modi; con il Papa abbiamo poi pregato, e la liturgia del vespro è stata assembleare perché tutti potessero partecipare, solenne perché nel canto si esprimesse la festa del nostro cuore e la bellezza di quel giorno, infine calma nell'incedere perché potesse essere davvero preghiera.

Dopo il canto del vespro il Rettore, come in ogni famiglia, ha ringraziato, per la visita e per le parole di esortazione, il Santo Padre, quindi ci ha presentati uno ad uno quasi a dire che il Collegio è fatto dalle persone che lo compongono, dalle loro storie, dalle chiese di cui ciascuno è figlio.

La festa è così proseguita con la cena e qualche canto allegro che il Papa ha gradito e su cui non ha mancato di scherzare.

Una casa a festa, la preghiera, il saluto di ognuno, un pasto fraterno: sono le quattro note della melodia di questo incontro con il Papa; quattro note semplici, di vita «ordinaria», certo più ricche, più belle e più curate del solito, ma nell'intimo semplici e perciò vere, credo. Incontrarsi con il Papa attraverso questi gesti molto umani e perciò sentiti da tutti, è stato allora un dono ricco di valori per chi li voglia cercare.

Una «festosa semplicità» dicevo: questo, credo, sia stato il desiderio di ognuno; nel tentativo, non sempre facile, di non creare inutili sovrastrutture, ma vivendo con verità, profondità e grande fede una bella festa, non di tutti i giorni, ma con le «cose» di ogni giorno.

don GIANANDREA DI DONNA

S. Agnese in U.S.A.

1. Lettera di S. Ecc. Mons. Renato Martino

Caro Monsignore, Voglio sperare che il nostro messaggio augurale sia giunto lo stesso giorno della festa di Sant'Agnese.

Ecco l'originale, dovutamente firmato dai presenti alla celebrazione, che è consistita in una splendida concelebrazione nella Parrocchia di Saint Joseph in Astoria, New York, di cui è parroco l'ottimo Mons. George J. Ryan.

L'Omelia è stata affidata a Thomas Candreva. Io ho concluso con alcune parole, di cui unisco il testo.

Quest'anno, abbiamo avuto la gioia di avere con noi Monsignor Oriano Quilici, Nunzio Apostolico in Venezuela, che era di passaggio a New York.

Era con noi anche Monsignor Mario Ponsiglione, 92enne, che credo sia il più anziano capranicense in Nord-America. In buona salute, mente lucidissima e sempre con le sue caratteristiche barzellette (Jokes).

Gli altri ex-alunni, tra i quali Mosignor Aloysius Ambrozic, Arcivescovo di Toronto, non potendo partecipare, hanno fatto pervenire adesioni per iscritto o per telefono.

Abbiamo concluso la giornata, ospiti di George Ryan e Marion Reinhardt, in un ristorante italiano della zona «Il Boccaletto» con un pranzo, da far invidia... al Prefetto di Cucina!

Con un affettuoso e cordiale saluto.

+ Renato Martino

2. Lettera dei capranicensi ex alunni

Festa di Sant'Agnese 1992

Riuniti nella Chiesa di St. Joseph in Astoria, New York, ospiti di Monsignor George J. Ryan e Monsignor Marion Reinhardt, per celebrare la festa della celeste Patrona Sant'Agnese, abbiamo ricordato nel-

la preghiera tutta la Famiglia Capranicense et auguriamo ogni prosperità a Superiori ed alunni Almo Collegio.

Mario Ponsiglione
+ Oriano Quilici
George J. Ryan
Thomas Saccardi

Marion Reinhardt
+ Renato R. Martino
Thomas Candreva
Donald Russo

F.G. Jeremias

3. St. Agnes - 21 January 1992

In the Office of Readings of this morning, it was the word of St. Ambrose that guided us in reflecting on the feast of Saint Agnes:

«It is the feast of a virgin – let us imitate her chastity. It is the feast of a martyr – let us offer our sacrifice. Her martyrdom is said to have taken place in her twelfth year; and more hateful was the cruelty which did not spare even so young a child, surely the greatest was the power of faith which found a witness in one of such tender years».

From our days of preparation to the priesthood in the city of Rome and in the Almo Collegio Capranica, we have been taught to learn from this young saint the meaning of that total fidelity to the Lord to which we were called.

Her example remains just as timely today as it has been for centuries. Each one who has been baptized into Christ Jesus has been baptized into his death, so that by rising with him from the dead we too may live a new life. Even more so, everyone who has been called to serve the church as a priest, to follow intimately the Lord Jesus, poor, humble and chaste, must daily strive to a fidelity which is total and forever.

On this festive day of St. Agnes, we are to take new inspiration for our christian and priestly life from this amiable figure of a saint: in appearance so fragile, in reality so strong as to attain the final victory. As St. Ambrose again said of St. Agnes: «In one victim, then, you have a twofold witness in martyrdom: to chastity and to faith».

May the Lord, the Lamb of Life (Agnus Dei), to which the name of Agnes and the extant ichnography makes direct reference, teach us to be genuine witnesses and pleasing offerings in a real sacrifice of praise to the Father for a renewed life of faith and of chastity in today's world.

II

Carissimi,

il «Capranicense», redatto per l'anno 1991-1992, ha notevoli proporzioni: è un piccolo libro.

Incontri con il S. Padre

Ma era più che doveroso ricordare, anche a chi verrà dopo di noi, la visita del Santo Padre con un Magistero che tratteggia il «capranicense», alunno ed ex alunno, con le sue virtù caratteristiche. È un grande arricchimento del patrimonio ecclesiale e salvifico di questo nostro Collegio.

Ci siamo preparati a questa visita editando, fuori commercio, il libretto: GIOVANNI PAOLO II, *Quali preti oggi?* (a disposizione di tutti i capranicensi ex alunni che lo gradiscono) in cui abbiamo raccolto tutti gli interventi magisteriali annuali del Papa, indirizzati ai nostri alunni ed anche ex alunni.

Colgo l'occasione per *invitarvi tutti all'udienza che abbiamo chiesto, per la solennità prossima di Sant'Agnese 1993, al Santo Padre: giovedì 21 gennaio fine mattinata, proprio dedicata agli ex alunni.* Sarà come è avvenuto nel 1983 un ricambio della visita avuta e una preziosa occasione per incontrarci tra di noi.

Don Gigi ci ha lasciati

La seconda parte del «Capranicense» vogliamo con fraternità viva dedicarla a don Gigi con quella amicizia e sobrietà che gli era congeniale.

Don Gigi con la sua presenza, con il suo servizio presbiterale d'accompagnamento, con la sua morte, ha segnato la storia spirituale profonda di questa generazione di capranicensi (1983-1992).

Quando in refettorio al 15 dicembre ci salutò tutti dicendo: «Vi saluto... offro la mia vita per voi, per il vostro sacerdozio; non ci rivedremo più a Roma...»; c'è stato un silenzio accorato e a tutti si sono inumiditi gli occhi.

Il Signore ci visitava in modo solenne, decisivo, con il dono e la prova che qualifica una vita intera ed una ricca trama di rapporti ecclesiali.

Abbiamo vissuto le tappe di questa chiamata di don Gigi
– visitandolo a Torino più volte, testimoni del suo soffrire, del suo offrire, del grave disagio di non poter più disporre del tempo e delle forme di accoglienza;

– abbiamo celebrato mercoledì 19 febbraio in Collegio la prima S. Messa di suffragio;

– ci siamo tutti uniti ad Ivrea per il funerale, il 20 febbraio;

– ci siamo ulteriormente riuniti con Sua Eminenza il Card. Achille Silvestrini, il mercoledì 26 febbraio che ha voluto con la celebrazione Eucaristica suffragare questo nostro fratello, presbitero della Chiesa.

Vorrei affidare ancora una volta la nostra preghiera alla liturgia che celebriamo il mercoledì 19 febbraio: Gn 1, 19-27; il salmo responsoriale 14 «Chi teme il Signore abiterà nella sua casa; Mc 8, 22-26 «Che cosa vedi?... non entrare più nel villaggio...». Ripropongo due caratteristiche di don Gigi commentate nell'Omelia di quella liturgia Eucaristica: 1. ha avuto una purificazione piena, rispetto a mire ecclesiastiche fatue e a successi pastorali di facciata; per questo il Signore gli aveva trasformato e donato un «cuore buono»; 2. per lui, ogni chierico (ogni persona) era diventato un piccolo grande mondo da affiancare, sorreggere, servire.

La sua memoria è per noi speranza di vita. I fratelli di don Gigi, volendo attuare un suo desiderio, hanno eretto una borsa di studio presso il Collegio intestata a lui (don Gigi) e ai suoi genitori. Ringraziamo anche tutti gli ex alunni che ci hanno scritto e telegrafato per le condoglianze, assicurando la loro preghiera e partecipazione.

Don Eugenio, restituito a nuovo

Anche il nostro don Eugenio, solerte economo, ha dovuto subire un serio intervento chirurgico nella prima parte dell'anno accademico. Grazie al Signore, ha avuto subito una buona ripresa e con dedizione ha assunto di nuovo tutti i suoi impegni, sia in Collegio, sia al Vicariato. Anche dalle pagine de il «Capranicense» rinnoviamo ogni più vivo augurio e rendiamo grazie al Buon Dio. Ormai la sua opera è «quasi insostituibile» per i tanti agganci che il Collegio ha di tipo organizzativo e amministrativo: Villa S. Cecilia (Vitinia); Comunità femminile di studentesse di teologia in Via San Vito 10, Roma; la stessa bella chiesa di Sant'Agnese in Agone.

Monsignor Arrigo Miglio Vescovo di Iglesias

Il Signore ci ha poi concesso di condividere un avvenimento lieto e pieno di speranza per la chiesa. Abbiamo infatti condiviso la gioia, con tanti amici di Ivrea, con amici capranicensi e dell'Agesci, e prima di

tutto con la Chiesa di Iglesias per la nomina a Vescovo di Monsignor Arrigo Miglio; abbiamo poi partecipato, come rappresentanza del Collegio, all'Ordinazione Episcopale il 25 aprile S. Marco nella cattedrale di Ivrea, per le mani del Vescovo Luigi Bettazzi e con la presenza del Cardinal Achille Silvestrini e di quindici Arcivescovi e Vescovi. Mentre attendiamo Arrigo Vescovo a presiedere, come è tradizione i Vespri di Sant'Agnese 1993, rinnoviamo gli auguri per il suo ministero e gli assicuriamo il nostro ricordo quotidiano fraterno nella preghiera.

Nuovo Vicerettore

Potrei dire «capranicense puro sangue». Don Mimmo Falco dell'archidiocesi di Bari è stato con magnanimità e con amore concesso, *ad tempus* al Collegio, dall'Arcivescovo Monsignor Mariano Magrassi, per il servizio di Vicerettore. Entrò nel 1986 già laureato in filosofia e con gli studi teologici, già avviati da laico, al «Santa Fara» di Bari. Conseguì il baccalaureato in teologia alla P.U.G. e la licenza in liturgia al Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo, lasciando il Collegio nel giugno del 1990. Non aggiungo di più. Ha voluto bene a questa nostra comunità formativa. Siamo certi che la servirà nel Signore con amore.

Restauri e prospettive

Oltre ai vistosi restauri della facciata e di tutta la fiancata, e del cortile interno, del nostro Collegio, benedetti dal S. Padre nella sua visita, continuano altri lavori nelle zone della portineria e nel corridoio di entrata. Per questo non finisco mai di ripetere agli alunni: «C'è una Provvidenza per le grandi opere caritative della Chiesa, ed è proporzionata alle gravi necessità degli «ultimi»; ma c'è anche una Provvidenza per l'Almo Collegio Capranica, al quale puntualmente è donato il necessario per andare avanti e, se è possibile, migliorare il servizio che il nostro Collegio può fare per la Chiesa».

Di fatto il Signore ci ha aiutato in alcune operazioni sui beni del Collegio e in provvidenziali aiuti, che permetteranno anche, almeno nei prossimi decenni, di avere quanto è opportuno per l'accoglienza gratuita degli alunni e per una attenzione alla conservazione e continuo intervento negli ambienti.

Anche questi piccoli avvenimenti nella storia del Collegio non sono al di fuori di un disegno provvidenziale.

Piccole notizie finali

È stata dedicata in Roma, salvo miglior giudizio, alle decima lunghezza lungo la strada per l'Aquila, una via al nostro ex alunno servo di Dio don Pirro Scavizzi.

Uno dei più anziani dei nostri ex alunni, tanto legato e grato al Collegio è stato nominato Protonotario Apostolico, mi è gradito riproporre la lettera del Vicario Generale di Cerignola:

«Rev.mo Monsignore, invio la foto di Mons. Michele Desantis, nominato il 21 novembre 1991 Protonotario Apostolico soprannumerario. S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Vescovo di questa Diocesi ha voluto onorare così il decano del Clero diocesano nel suo 91° compleanno.

Mons. Desantis è stato alunno di codesto Collegio negli anni 20; ordinato Sacerdote, fu Parroco della Parrocchia di S. Domenico per 18 anni; fu nominato Canonico teologo del Capitolo Cattedrale, Assistente diocesano della gioventù femminile di A.C. e ricoprì altri delicati incarichi a livello diocesano. Attualmente, a causa della veneranda età, celebra la S. Messa ogni giorno in casa, si dedica per lunghe ore alla preghiera e alla lettura, è il consigliere e direttore spirituale di molti sacerdoti.

La ringrazio da parte di Mons. Vescovo e di Mons. Desantis e Le porgo i miei più distinti ossequi. Mons. Nicola Petronelli, Vicario generale».

Siccome i dati che riusciamo a reperire nell'archivio, non sempre sono completi, pur rischiando di fare qualche omissione o di dare qualche notizia imprecisa, vogliamo fare gli auguri per i 25 anni di ordinazione presbiterale che nel 1992 ci paiono particolarmente numerosi (li abbiamo già ricordati nella celebrazione solenne di Sant'Agnese): Emilio Grasso (Roma); don Thoams Henry (U.S.A.); Donald Russo (U.S.A.); don Gabriele Cecchini (Firenze); Mons. Luciano Gerbasi (Roma); don Stefano Trombatore (Noto); il novello Vescovo Arrigo Miglio (Iglesias); don Attilio Gangemi (Acireale); Mons. Agostino De Angelis (Roma); don Gino Retrosi (Roma); don Walter Zavatta (Roma); P. Augusto Ricci O.S.B. (Subbiaco).

La nostra preghiera

Signore,
cogliendo le tue orme nella storia,
storia dell'umanità tutta
e della nostra piccola realtà,
Ti benediciamo.
Per primo, Tu, ci hai benedetti,
con la Parola di bontà creatrice
che ci ha fatti essere
e ci aiuta continuamente
ad operare.
Tu sei con noi e per noi,
il vivente risorto che si dona;

e Ti è grato
se noi riproponiamo a Te,
nella pochezza delle nostre possibilità,
quel che riconosciamo dono tuo.
Sii dunque benedetto ogni giorno
per la speranza che ci infondi
e per la capacità d'amare che ci doni
per mezzo del Tuo Spirito.

Uniti e sorretti dall'intercessione di Maria «Mater nostri itineris» e da Sant'Agnese, trasmetto i saluti di tutti i superiori e auguro un buon nuovo anno liturgico-pastorale.

don LUCIANO rettore

Comunicato del rettore posto nella bacheca del collegio

Alle 7,40 il nostro *don Gigi Rey* è stato chiamato al Padre.

Benediciamo il Signore per quel che egli, don Gigi, ha donato a noi e a tanti nella Chiesa.

Suffraghiamo con la nostra fraterna, grata preghiera, perché don Gigi abbia la piena pace del Signore e interceda per noi, giacché anche domenica 9 mi ha detto: «offro per il sacerdozio dei nostri ragazzi!».

don Luciano

Testamento di don Gigi

– Prego nel caso di morte – di non farmi panegirici, e tutto sia nel più semplice dei modi. Una foto come ricordo agli amici e ai parenti e la preghiera di Padre de Foucauld dietro.

– Prego di stare attenti nelle lettere che ho: alle lettere ricevute da alcuni amici come Arturo Paoli (inviare a Giancarlo di Foligno) – Carlo Carretto – Cesare Falletti – P. Voillaume e Bettazzi.

Così pure tutte le cose e fascicoli appartenenti al mio lavoro nelle fraternità sacerdotali Jesus Caritas – siano dati a Beppe Anfossi di Torino – o al Responsabile italiano del momento.

Così le cose – fascicoli-disegni-libri sulla Terra Santa – vadano a chi della Diocesi si interessa di tali pellegrinaggi – (Arrigo Miglio?) oppure all'Opera Diocesana Pellegrinaggi di Torino.

Terminate le cose tecniche – mi pare bene aggiungere altro – non ci ho molto pensato anche se molte cose sono scritte nei miei Diari.

Ho vissuto una vita molto intensa e piena di grazie di cui ringrazio il Signore – per tutte le grazie – i doni e le luci che mi ha dato e continua a darmi – soprattutto l'esperienza di Lui fatta nella preghiera – l'incontro colla Parola, il silenzio – l'Adorazione Eucaristica – i fratelli la sofferenza e gli avvenimenti.

In particolare i fratelli – con persone e con gruppi di Chiesa.

Primo la fede nella sua Presenza che ho assai poco vissuta e seguita fino in fondo – conseguenza di questo la scoperta continua della vocazione all'Amore e a seguirlo nel sacerdozio e poi in tutto quello che mi ha fatto vedere ogni giorno – se sono stato attento – e soprattutto in momenti forti ho scoperto l'acqua viva che è per gli altri e per me il suo Incontro. Ringrazio il Signore che si è manifestato attraverso l'Amore di dedizione e l'esempio di mia madre e di mio padre – di tutta la mia famiglia a gradi diversi – in tutti con un forte senso dinamico della vita e soprattutto nella mamma la capacità di affrontare le difficoltà con tenacia e fiducia. Prego per tutti loro che l'unità e l'amore regni sempre fra di loro.

Ringrazio i gruppi di Chiesa che ho incontrato sul mio cammino –

dagli amici della Giac a Ivrea e a Roma nel 1953-54 — il Collegio Capranica e gli amici romani — soprattutto le famiglie di Padre De Foucauld e le Fraternità sacerdotali Jesus Caritas a cui va tutto il mio affetto e il mio ricordo a tutti dai più vicini ai più lontani — in Francia in Spagna, in Canada.

Continui la fraternità Jesus Caritas ad aiutare i preti nella loro vocazione al sacerdozio per Dio e i fratelli.

Mi sono dedicato ad esse con grande Amore — e fu veramente un *do-no* ricevuto questa spinta a dedicarmi — Esso unito alla dimensione contemplativa — li ho sempre considerati i 2 punti forza del mio sacerdozio.

Ringrazio i miei vescovi — d. Luigi Bettazzi in particolare al quale va il mio ricordo — mi scuso di non averlo abbastanza servito con costanza e amore — anche se l'ho sempre molto stimato e ammirato — non solo per il suo coraggio nelle idee ma per l'amore, con il cuore con cui ama i preti e i laici.

Prego perché i preti capiscano il grande vescovo che hanno — l'uomo di fede che vive nella sua vita il motto suo «in caritate Dei et patientia Christi». Ringrazio i preti che ho incontrato nel mio cammino — quelli che mi hanno aiutato: lo spirito di fraternità in D. Mario Vesco — nella giovinezza il valore del sacerdozio in d. Cesare Meaglia — la potenza della grazia e la vocazione in fr. Arturo Paoli — l'Assoluto di Dio e la sua Presenza in d. Edoardo Malatesta di Roma.

Ringrazio gli amici preti incontrati per l'amicizia — lo scambio — le preghiere fatte assieme — in particolare gli amici delle fraternità di Ivrea-Aosta e Torino — e Roma — gli amici di Rimini — Senigallia e Bari — di Casale, Crema e Comacchio — della Sicilia.

Per i laici incontrati, in particolare per chi mi ha aiutato colla preghiera e l'offerta nella vocazione, con gli amici laici di Torino della CPM.

Un ringraziamento alle comunità contemplative che ho frequentato, la Comunità di Traversella — delle Piccole Sorelle a Tre Fontane e a Torino — gli Amici di Casa del Bosco, di Bose di Lerins e di Tamiè.

Un saluto ai preti giovani che ho aiutato a Ivrea, Vercelli e Torino e a Roma a cui mi sono dedicato con affetto e dedizione — per essi dedico le mie sofferenze ultime e la mia morte.

Che tutti siano fedeli all'Amore di Dio per loro — nei fratelli e nella Chiesa — perché siano uniti — si capiscano, si aiutino perché guardino al di là di loro stessi e servano gli uomini con amore e offerta — uniti strettamente al Mistero di Gesù morto e Risorto.

Pregate tutti per la mia anima e abbiate fiducia nello Spirito che vi guida — che assiste la Chiesa anche nelle tempeste — che è presente pieno di forza nella storia degli uomini — e vive nei vostri cuori.

don Luigi Rey

Agosto 1973

confermato 1 ottobre 1986

confermato il 17 giugno 1988

Testimonianze

Figlie di Maria Corredentrice

Roma, 21 febbraio 1992

Rev.mo Monsignore,

sentiamo il bisogno di scriverle due parole per esprimerle le nostre più sentite condoglianze per la dipartita di Don Gigi Rey. È un lutto che colpisce il Collegio e al quale noi partecipiamo condividendo il dolore per questa perdita. Ci resta in cuore il ricordo della serenità di Don Gigi; ci fa tanto bene sapere, come Lei ha comunicato alla Comunità, che Egli ha offerto tutto per il Sacerdozio dei nostri ragazzi, e tutto questo ci fa pensare che abbiamo un nuovo Protettore in Cielo, che ci aiuterà nel nostro cammino verso Gesù. La nostra presenza qui in Collegio vuole essere una partecipazione piena a tutta la vita del Collegio: ne condividiamo le ansie e le speranze, partecipiamo alle sofferenze che colpiscono superiori ed alunni, come abbiamo partecipato alle sofferenze di Don Eugenio, e siamo sensibili a tutto ciò che può essere motivo di tribolazione per il Collegio.

Allo stesso modo partecipiamo alla gioia dei nostri ragazzi quanto raggiungono il traguardo del Sacerdozio. Quando c'è una ordinazione, noi ci sentiamo ripagate di tutto il nostro lavoro, comprendiamo meglio il grande significato dei nostri sacrifici e ci rimettiamo al lavoro con rinnovato slancio, desiderose solo di lasciar contenti tutti, lei anzitutto, Monsignore, e poi tutti i ragazzi. Ci sentiamo inserite in questa Famiglia a cui cerchiamo di dare il meglio di noi stesse e desideriamo solo di far bene il nostro lavoro vedendo in questo la piena realizzazione del nostro Ideale. Preghiamo sempre per i nostri seminaristi e chiediamo a Dio che il Capranica sia una gloria della Chiesa.

Cogliamo questa occasione per ringraziarla, Monsignore, del Bene che Lei fa, in tanti modi, alla nostra Comunità. Le siamo molto grate di tutto e desideriamo esprimerle tutta la stima che abbiamo per Lei.

Ci senta sempre vicinissime con filiale devozione.

Le Figlie di Maria Corredentrice

Come Agnese in mezzo alla fiamma

Dopo due mesi di sofferenza Don Gigi è tornato nella casa del Padre. Al termine dell'imponente celebrazione esequiale, gli alunni del Collegio Capranica hanno intonato l'inno a Sant'Agnese vergine e martire (musicato dal Bartolucci), patrona del Collegio in cui Don Gigi ha trascorso gran parte della sua vita. Alla luce delle parole di quest'inno intendo leggere la vita di questo meraviglioso sacerdote che ha impegnato il suo ministero nella direzione spirituale di coloro che si preparano al sacerdozio.

«Stans beata Agnes in medio fiammae»: anche Don Gigi ha trascorso gli ultimi mesi di vita in mezzo alle fiamme di un dolore che lo ha prostrato ma non gli ha tolto il coraggio della fede, ed è diventato così il luogo privilegiato di un prezioso «martirio» nel senso etimologico del termine, cioè di alta testimonianza cristiana nell'oblazione di sé.

«Expansis manibus, orabat ad Dominum»: la preghiera, pur faticosa ed incerta non si è spenta sulle sue labbra e (come il Vescovo ha ricordato nell'omelia) è divenuta più intensa e serena negli ultimi istanti di vita.

«Omnipotens adorande, colende, tremende»: egli ha nutrito la sua esistenza sacerdotale nella contemplazione di quel Mistero che divenne per lui sempre più incomprensibile nel contesto dell'infermità: ma Don Gigi non cessò mai di amarlo ed adorarlo in silenzio. Ora per lui si è conclusa la giornata terrena ed è nell'eterno abbraccio dell'amore che non ha confini. Con Sant'Agnese e con tutti i Santi Don Gigi canta ora senza fine: «Benedico te et glorifico nomen tuum in aeternum».

Gianmario Cuffia

«Signore prendimi per mano»

Flatus vocis è la riflessione sulla memoria, un dislocamento inatteso dell'innocenza del divenire come il ricordo del viaggio a New York di don Gigi. L'immagine di un concerto di musica jazz come orizzonte dei momenti di una vita. Il simbolo che si spezza e rimane, solitaria, una sua parte soltanto: la interminabile assenza di dimora sulla terra. I negro spirituals di Harlem che segnano la lucentezza aurorale del canto di festa interrotto dal lamento notturno per la sofferenza della vita. E alla fine, sorpreso egli stesso, dopo aver riso e pianto, di essere parte di un coro di neri e latinos sollevato a intonare «Signore prendimi per mano».

La speranza si conserva nella memoria per attraversare ancora uno sguardo teso a sostare dove non sai.

Interiormente monaco don Gigi tocca i nostri confini sempre abitati, sfiorati da mani vuote che presentano desideri e cercano ancora.

«Tutti coloro che perdiamo qualcosa ci tolgono;/resta ancora uno spicchio sottile/che, come luna, qualche torbida notte/obbedirà al richiamo delle maree» (Emily Dickinson).

Giuseppe Bonfrate

III



Il Santo Padre adora l'Eucaristia e venera Maria «Mater nostri itineris» nella Cappellina mariana.



Il momento dell'incensazione durante i Vespri solenni.



Due momenti dell'omelia-discorso del Santo Padre alla comunità dell'Almo Collegio Capranica.





Il Santo Padre è nel salone antistante alla Cappella dove riceve l'omaggio della comunità.

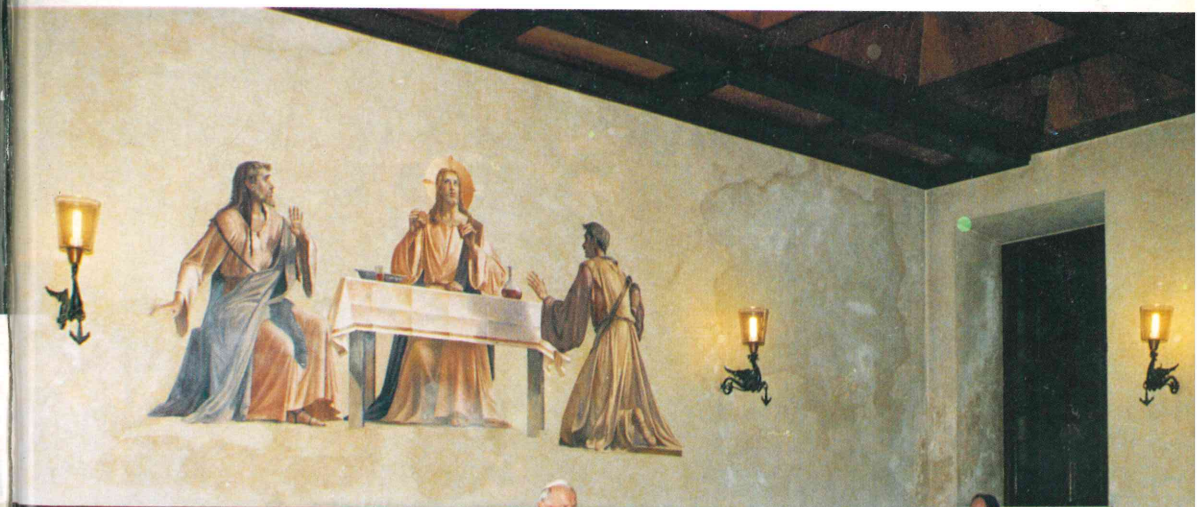
Nella pagina a fronte

In alto:

Il Santo Padre benedice i restauri dal cortile interno del Collegio.

Sotto:

Il Santo Padre dà un saluto improvvisato durante la cena.

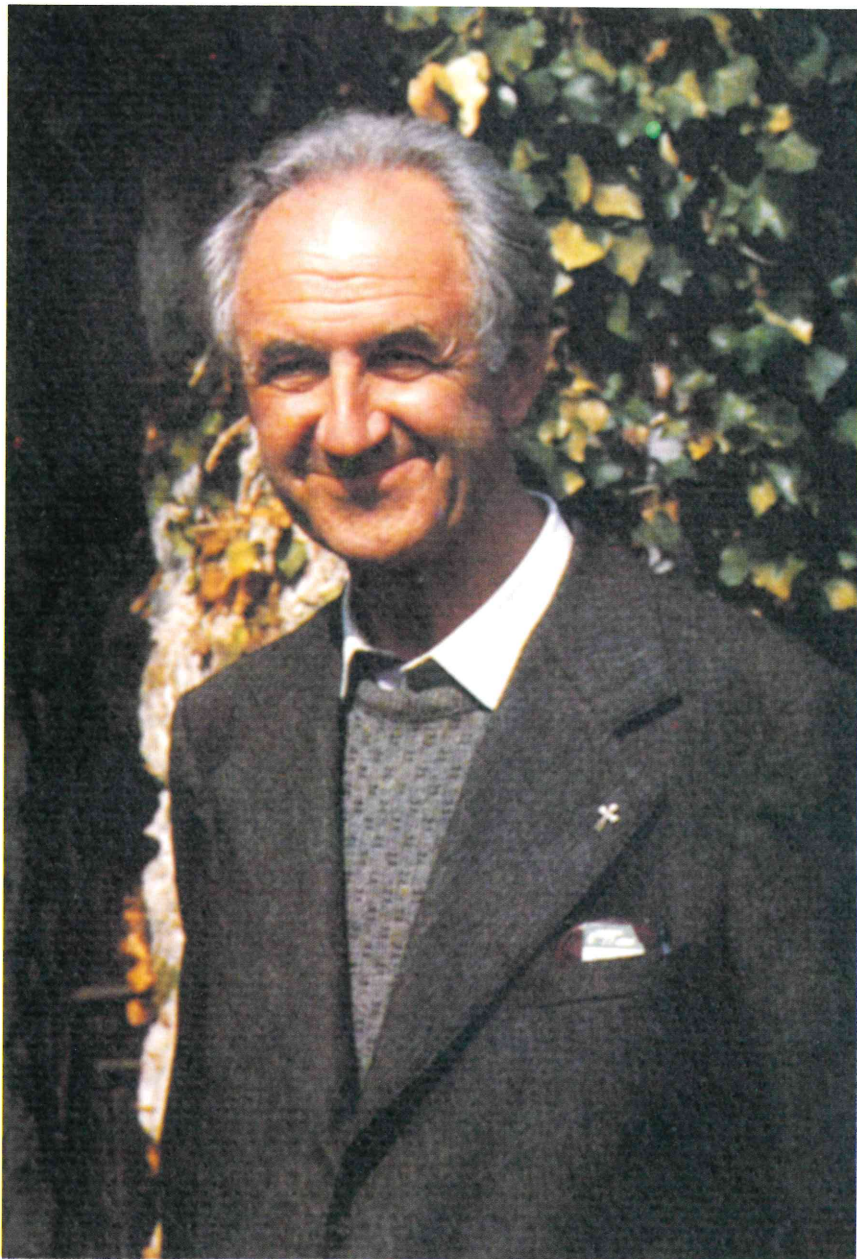




Nella Sala degli affreschi, con il Santo Padre c'è tutta la comunità: alunni e superiori.



Il Santo Padre alle ore 21 sta uscendo dal Collegio.



DON GIGI REY
Secondo padre spirituale dell'Almo Collegio Capranica
* 12.1.1926 † 18.2.1992

Per fare memoria

1. Omelia del Card. Guido Del Mestri nella presa di possesso del titolo di Sant'Eustachio

Nel solenne Concistoro del 28 giugno di q.a., il nostro S.P. Giovanni Paolo II, tra la ventina di nuovi Porporati, ha voluto aggregare al Collegio Cardinalizio pure colui che ora vi parla.

Prendendo oggi possesso della Diaconia di Sant'Eustachio assegnatami dalla bontà del Santo Padre, non posso astenermi dal rievocare il lontano ricordo della prima visita da me fatta a questo santuario una sessantina di anni fa. Sarà stato verso la fine del 1930 oppure agli inizi del 1931.

Ero arrivato da poco a Roma dall'Austria, accolto come alunno nel Collegio Capranica per iniziare all'Università Gregoriana gli studi filosofico-teologici. Tra le tante chiese del centro storico dell'Urbe, Sant'Eustachio non avrebbe attirato subito la mia attenzione se non fossero stati alcuni compagni del Capranica a parlarmene. Oggetto del loro vivo interesse non era però questo tempio né le sue memorie sacre o artistiche quanto piuttosto la persona del parroco di S. Eustachio, Don Pirro Scavizzi, che alcuni di loro avevano scelto come loro confessore e direttore spirituale.

Abituato come ero a confessarmi in tedesco, ho preferito non seguire il loro esempio, pur rimanendo impressionato sia dalla venerazione con cui essi mi parlavano di questo santo prete, sia da qualche fugace incontro con D. Pirro stesso, durante quell'anno o poco più, prima che egli rinunziasse a questa parrocchia per dedicarsi interamente all'attività missionaria.

Come sapete, S. Eustachio ha il privilegio di conservare, con la sua tomba, i resti mortali di questo Servo di Dio: privilegio e onore che, in qualche modo, ridonda sul Cardinale Diacono che oggi, commosso, prende possesso pure di questo tesoro.

È dunque nella memoria personale, seppure lontana di Don Pirro

Scavizzi che vorrei inquadrare queste mie poche parole di commento al testo del s. Vangelo di questa XXVIII domenica del «tempo ordinario»: testo che culmina nella risposta data da Gesù all'insistente quesito del giovane ricco. Dice Gesù: «Una sola cosa ti manca: va, vendi quello che hai e dallo ai poveri...».

Parole incisive che poi trovano, per così dire, la loro chiave di volta in quel categorico: «e poi vieni e seguimi!».

Poco prima, S. Marco ci aveva indicato, dalla bocca di Gesù stesso, il significato preciso di quel «seguimi». Ci racconta infatti l'Evangelista che, convocato attorno a sé il popolo insieme ai discepoli, Gesù disse: «Se qualcuno vuol prendere la mia strada, rinneghi se stesso. Assuma la sua croce e (così) mi segua».

Tema dominante dunque della predicazione di Gesù (sempre nel quadro generale dell'avvento del Regno di Dio) non è tanto il distacco dai beni terreni in sé stesso, quanto piuttosto la chiamata del Salvatore a farsi suo discepolo. Soltanto in tale contesto va inteso quel «una sola cosa ti manca: va, vendi quello che hai e dallo ai poveri!». Una sola cosa ti manca: questo vuoto, questa lacuna va presa letteralmente. Nella situazione concreta di quest'uomo non basta l'adempimento dei singoli comandamenti del Decalogo. Non basta.

Per lui, la chiamata di Gesù implica la logica conseguenza della rinuncia di tutto quello che lo distoglie dal servizio di Dio.

Nel chiamare ciascuno di noi, Gesù punta sul lato debole di ognuno. Dio infatti chiama l'uomo nella sua totalità. Ed è questa totalità che (come ci ricorda S. Marco) ci viene indicata da Gesù con l'invito «prendi la tua croce e seguimi!». Nel terminare ora queste considerazioni con la professione di fede, preghiamo Gesù di mostrarci quello che, nella concreta situazione di ciascuno di noi, ci rende meno disponibili o addirittura ci distoglie dal servizio di Dio; e di darci, con la sua grazia, la forza di renderci pienamente liberi da ogni schiavitù e gioiosi nel suo santo servizio. E così sia.

2. Nella festa di S. Andrea.

Testimonianza del nostro capranicense della Chiesa Ortodossa

«Seguitemi vi farò pescatori di uomini. Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono» (Mt 4, 19) Queste sono le parole che i primi apostoli hanno sentito dal Signore. Secondo il vangelo di S. Giovanni il teologo, Andrea era uno dei due discepoli che hanno sentito da Giovanni Battista: «Ecco l'Agnello di Dio» (Gv 1, 36), ed hanno seguito Gesù non con l'intenzione di diventare suoi discepoli ma di parlare con lui e conoscerlo. Ma il Signore onnisciente che aveva capito i loro progetti disse: «Chi cercate?».

Gli risposero: «Rabbi... dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete» (Gv 1, 38-39). Dopo Andrea incontrò suo fratello e lo condusse da Gesù. «Abbiamo trovato il messia» (Gv 1, 41). Gli disse Andrea, chiamato per primo, il quale fece incontrare il Signore con Pietro e con il suo concittadino Filippo. Questo è l'inizio dell'apostolato come ce lo presenta la Bibbia.

La tradizione della chiesa vuole S. Andrea come predicatore del Vangelo nel Pontos, in Tracia, in Scizia, a Sebastopoli e nell'Asia minore. Secondo una testimonianza ha ordinato un vescovo di nome Stachys ad Arghirovopoli dal quale avrà più tardi la sua radice apostolica, la sede di Costantinopoli. Di là S. Andrea è passato in Tessaglia e di lì arrivato in Acaia. Lì ha abitato come ospite nella casa di un certo Sosia il quale soffriva di una malattia incurabile. L'apostolo lo ha guarito ed insieme con lui molti altri. I Miracoli ed anche la testimonianza cristiana di S. Andrea hanno fatto convertire il popolo di Acaia al cristianesimo. Tra i convertiti c'è stata anche la moglie del proconsole romano Egrato, Massimilla, la quale era malata ed è stata guarita anche essa dall'apostolo. Per quanto motivo S. Andrea venne condannato a morte per crocifissione su una croce ad X. È degno di menzione il fatto che sia stato crocifisso alla rovescia. Il suo corpo venne preso da Massimilla e dal primo vescovo di Patrasso Stratocle e seppellito con grandi onori. L'imperatore di Bisanzio Costanzo trasportò le sue ossa a Costantinopoli nell'anno 357, nella Chiesa dei SS. Apostoli, insieme con le reliquie dei SS. Luca e Timoteo. Questo avvenimento lo festeggiamo il 20 giugno. Alcuni scrittori del IX sec. menzionano l'esistenza di sue reliquie ad Atene, a Tessalonica e altrove. La reliquia della testa del santo si conservò a Patrasso fino all'anno 1460, quando l'ultimo despota di Moria, Tommaso Paleologo la trasportò a Roma a causa dell'invasione turca. È interessante sapere che parte delle reliquie sono state trasportate in Scozia dove fino ad oggi S. Andrea viene considerato patrono del paese, tanto che nell'XI sec. c'erano 800 chiese dedicate a S. Andrea e dopo l'unificazione della Gran Bretagna il segno della croce del santo, che era già emblema nazionale, è stato incluso nella bandiera britannica.

Nello stesso ambiente delle tradizioni reattive al Santo è stata sottolineata in particolar modo la fondazione della chiesa di Bisanzio da parte di S. Andrea. E questo perché sin dall'inizio la chiesa dà molta importanza alla sua apostolicità, per due ragioni: la prima riguarda la fede della Chiesa e la seconda l'autorità di essa che è stata sviluppata più tardi. La questione della successione della fede (διδασκαλία) e della predicazione è una cosa inseparabile dalla successione dell'ordine (διαδοχή) nella funzione apostolica dell'episcopato. Se funzionassero l'una separata dall'altra sarebbero due istituzioni senza nessun collegamento tra loro. Oltre a questo non ci sarebbe un equilibrio nella struttura e nella coscienza della Chiesa. La Chiesa ortodossa orientale vive questa realtà. Tuttavia a partire dal 5° sec. si è discusso tra Roma e Costantino-

poli sul problema della successione apostolica. Roma da una parte sottolineava l'aspetto della successione dell'ordine (διαδοχή), Costantinopoli dall'altra sottolineava invece la successione della fede e della predicazione. Per Costantinopoli e il resto della Chiesa Ortodossa Orientale, l'apostolicità della sede è semplicemente una conferma della fede per mezzo del fondatore della chiesa locale, che in questo caso è l'apostolo Andrea. Questa apostolicità, cioè l'autorità della chiesa locale era molto sentita dal popolo di Bisanzio, perché come sappiamo dalla fonte «De virtutibus S. Andreae», c'erano tradizioni orali riguardanti la derivazione apostolica della sede Costantinopolitana. Questa coscienza dell'apostolicità è stata poi rafforzata dal trasferimento delle ossa sacre di S. Andrea. Le reliquie, secondo la Chiesa Ortodossa, sono un privilegio straordinario sia per la chiesa locale, che per le altre Chiese e sono un sostegno per la fede del popolo. Un arcivescovo di Ravenna, ad esempio, cercò di trasferire le ossa di S. Andrea da Costantinopoli a Ravenna per sostenere l'importanza della sua sede. Ma secondo le informazioni dello storico Angelus, il saggio imperatore di Bisanzio, Giustiniano, non lo permise, dicendo che l'antica e la nuova Roma erano legate fraternamente come Pietro e Andrea. Questo significa, fra parentesi, che se le ossa fossero state trasferite a Ravenna, la chiesa di Roma avrebbe avuto sicuramente dei problemi con quella città.

L'apostolicità di Costantinopoli è stata assolutamente accettata dalla istituzione canonica della pentarchia dei patriarchi nel IV Concilio Ecumenico di Calcedonia (451). Quindi la derivazione Apostolica di ogni sede patriarcale ha un fondamento reale, una caratteristica propria. La sede Costantinopolitana inoltre non accentuava la figura di S. Andrea relativamente alla successione apostolica. Questo non significa però che il clero o il popolo non avessero una coscienza chiara della trasmissione della fede da parte di S. Andrea. Il diacono Ignazio, biografo di S. Tarasio, patriarcha di Costantinopoli, e presidente del VII Concilio Ecumenico Costantinopolitano ha descritto la figura di questo pastore come unita a S. Andrea, che ha come titolo *protocletos*, cioè «chiamato per primo». Questo infatti è stato detto per confermare l'insegnamento (dottrina) relativo all'autenticità apostolica. Lo stesso ha fatto pure Ignazio patriarcha di Costantinopoli davanti ai partecipanti al sinodo «Prima-Secunda» (861), caratterizzando la sua sede come «Sede degli Apostoli Giovanni e Andrea». Questo lo ha detto per presentare l'analogia e l'uguaglianza delle due sedi — Nuova e Vecchia Roma — nella persona dei due apostoli¹. La chiesa locale di Bisanzio vede nei due apostoli la coesistenza dei due principi che abbiamo ripetero. In Giovanni, il quale ha scritto il vangelo tramite una rivelazione di S. Andrea, la Chiesa fonda la successione della fede. In Andrea invece, che ha come titolo *protocletos*, cioè «chiamato per primo» si ha il fondamento della

¹ Il fatto che questa cosa è stata detta ufficialmente e precisamente davanti ai rappresentanti di Roma, vuol dire che già c'era una formata coscienza tra i Bizantini. Cfr. V. L. FIDAS, *He Iōanneios apostolikotes tou thronou tes Konstantinoupoleos*, Athēnai 1989.

successione episcopale. Il significato canonico di ciò è molto importante per la Chiesa bizantina, perché gli apostoli Andrea e Giovanni hanno lavorato nella maggior parte del suo territorio e delle sue province. Per le ragioni che abbiamo visto la figura di S. Andrea viene ritenuta molto importante dalla Chiesa Ortodossa. Il fatto che parliamo di un punto geografico della Chiesa Ortodossa non significa che S. Andrea non sia importante per tutta «l'ecclesia». Per esempio S. Giorgio viene venerato maggiormente nel Medio Oriente, ma questo non significa che sia dimenticato nel resto della Chiesa. Infatti, come si è riferito sopra, l'importanza locale di un santo è in rapporto con la sua apostolicità, come nel caso di S. Andrea. A questo fatto la Chiesa Ortodossa ha dato molta importanza. La successione e la trasmissione si esprimono per mezzo della santa tradizione della Chiesa, perché la tradizione apostolica si identifica con la santa tradizione. La pienezza di questa tradizione si esplica nel «consensus patrum» delle decisioni dei Concili non soltanto Ecumenici ma anche di quelli locali. Questa è la tradizione che la Chiesa Ortodossa osserva e non cambia e questa è la tradizione di cui parlava l'apostolo Paolo quando diceva «state saldi e mantenete le tradizioni che avete apprese così dalla nostra parola come dalla nostra lettera» (2 Tes. 2, 15).

Concludendo, faccio l'augurio che S. Andrea il chiamato per primo, il fratello di Pietro primo e capo degli apostoli, colui che ha esortato Giovanni a scrivere il vangelo e il primo che ha ascoltato Gesù Cristo interceda presso il Padre nello Spirito Santo tramite Gesù Cristo per l'unità e la continuità della storia dell'Occidente e dell'Oriente.

Dimitrios Peristeropoulos

La formazione teologica in collegio

Dobbiamo ringraziare il Signore per questo anno accademico, 1991-92, veramente straordinario, anche per gli studi e i titoli universitari, acquisiti da alunni ed ex alunni.

Ben dieci sono le licenze ottenute nel giugno testè trascorso; nove con la menzione accademica «magna cum laude»:

- d. G. Lorusso (Altamura), in Scienze Bibliche al Pont. Istituto Biblico
- d. F. Manini, (Reggio E.), in Scienze Bibliche al Pont. Istituto Biblico
- d. G. Palmieri (Roma), in Teologia Dogmatica
- F. Iannone (Nola), in Teologia Dogmatica
- d. G. Di Donna (Padova), in Teologia Dogmatica
- d. P. Massaglia (Casale M.) in Teologia Morale
- S. Salvucci (Fermo) in Teologia Morale
- S. Luciano (Trivento) in Filosofia
- d. C. Onewere (Aba, Nigeria) in Teologia Ecumenica al Pont. Istituto di Studi Arabi ed Islamici

– d. P. Oddo (Roma), licenziato «summa cum laude» in Diritto Canonico alla Pont. Università Lateranense, ha portato a compimento anche gli studi di Giurisprudenza alla «Sapienza» in Roma, laureandosi brillantemente.

Dodici alunni hanno conseguito il Baccellierato in Teologia e due in Filosofia. Ne daremo le menzioni accademiche nel prossimo *Capranicense*. Don. J. Ansow (Manado, Indonesia) ha conseguito il Baccellierato in Scienze dell'Educazione alla Pont. Università Salesiana, «magna cum laude».

Anche undici ex alunni hanno conseguito prestigiosi titoli accademici. Hanno conseguito il Dottorato in Sacra Teologia alla Pont. Università Gregoriana:

- d. Sergio De Marchi (Padova), «magna cum laude»
- d. Paul Renner (Bressanone-Bolzano), «summa cum laude»

– d. Giuseppe Occhipinti (Noto), «summa cum laude»

In Scienze Bibliche al Pont. Istituto Biblico

– d. Antonino Minissale (Catania), «magna cum laude».

Tutti sono stati invitati a stampare le loro ricerche.

Sono poi da ricordare altri licenziati:

- d. D. Ferrini (Faenza), alla Pont. Università Gregoriana in Teologia Morale, «magna cum laude»
- d. P. Chiaramello (Fossano), al Pont. Ateneo Sant'Anselmo, Istituto Liturgico, in Sacra Liturgia, «magna cum laude»
- d. U. Quinzi (Roma) alla Pont. Università Gregoriana, Istituto di Spiritualità, «magna cum laude»
- d. G. Gallone (Oria) al Pont. Ateneo Sant'Anselmo, Istituto Liturgico, in Sacra Liturgia, «magna cum laude»
- d. A. Lonardo (Roma) al Pont. Istituto Biblico in Scienze Bibliche, «magna cum laude»
- d. M. Santoro (Sora) alla Pont. Università Lateranense, Accademia Alfonsiana in Teologia Morale, «magna cum laude».
- d. M. Fibbi (Roma) ha ottenuto anche il diploma in Scienze della Comunicazione Sociale alla Pont. Università Gregoriana, Centro Interdisciplinare sulla Comunicazione Sociale, «magna cum laude».

A tutti porghiamo vivi e cordiali congratulazioni.

Anche la nostra collana «Studi e Ricerche dell'Almo Collegio Capranica» si è arricchita in questo semestre, inaugurando una nuova serie, di due volumi di grande valore: ecumenico il primo, storico-capranicense il secondo. Ne sono autori d. Antonio Nitrola (Roma), col titolo *L'Eucarestia forza dell'Unità*, e d. Santo Gangemi (Messina) col titolo *La vita e l'attività del Cardinale Domenico Capranica*.

Un ultimo cenno sulla tradizionale settimana culturale, svoltasi nel mese di Novembre, sulle dimensioni antropologiche della «Comunicazione della Verità». I relatori sono stati il Prof. Paul P. Gilbert, titolare della cattedra di metafisica nella Facoltà di Filosofia della nostra Università Gregoriana, e il Prof. Elmar Salmann, OSB, docente di Teologia Dogmatica al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo. Partecipati e fruttuosi i gruppi di studio, che hanno coinvolto tutti gli alunni.

don GIOBBE GAZZONI
Moderatore degli Studi

Ci hanno lasciato

1. La fraternità cristiana e capranicense ci spinge a fare menzione di coloro che dopo una esistenza spesa per il Signore, nella donazione quotidiana ai fratelli, sono passati alla casa del Padre.

È deceduto **p. Giovanni Muscinelli s.j.** in Galloro-Ariccia, presso Roma, uno dei più anziani ex alunni, entrato in collegio il 1921. Nell'ottobre del 1991 ci ha lasciato **don Giovannino Dell'Olmo**, una grande e semplice figura di capranicense, di cui sono famose ancora le visite in Collegio ricche della sua affettuosa amicizia. A parte pubblichiamo alcune note sulla sua vita. **Mons. Luciano Maccherini** della diocesi di Siena è deceduto il 14 gennaio 1992. Sono stati chiamati dal Signore **Mons. Sabino Farrugia** di Malta il 4 gennaio 1992; il **dott. Umberto Scrocca** di Roma nel febbraio 1992; **Mons. Gabriele Ferrari** di Roma il 20 marzo 1992; e infine **Mons. Francesco D'Amato** di Barletta il 25 maggio 1992, del cui fratello riportiamo la lettera.

Abbiamo anche ricevuto notizie della scomparsa di persone care a nostri alunni e ex alunni:

- il **papà** di Mons. Valerio Mannucci;
- il **papà** di don Andrea Venezia il 28 settembre 1991;
- la **mamma** di Mons. Pierluigi Celata il 29 settembre 1991;
- il **papà** di don Stefano Matriccioni il 4 marzo 1992;
- la **sorella** dell'alunno don Jean-Marie Benjamin il 16 marzo 1992;
- il **nonno** dell'alunno Antonio De Grandis il 27 aprile 1992;
- il **papà** di Alessandro Malantruccio il 15 giugno 1992.

Ma in particolare il nostro ricordo va al compianto e amato **don Gigi Rey** che ci ha lasciato il 18 febbraio 1992, dopo breve malattia. L'offerta delle sue sofferenze, più volte confermata, è stata un grande dono per tutta la comunità capranicense.

Tutti questi fratelli li affidiamo alla misericordia di Dio, sapendo che la fede nella risurrezione ci dona la certezza che con loro vivremo nell'unica casa del Padre.

don RENZO PEGORARO

2. Mons. Giovanni Dell'Olmo

La sera del 7 ottobre, mons. Giovanni Dell'olmo è passato alla «Vita Eterna». Nato a San Giovanni V.no il 16 maggio 1916, iniziò la preparazione al sacerdozio nel seminario diocesano per passare poi al Collegio Capranica in Roma dove continuò gli studi presso le università pontificie. Divenne sacerdote il 21 novembre 1940. Trascorsi alcuni anni nel seminario regionale umbro ad Assisi in qualità di vice rettore-economico, rientrò in Diocesi e nel 1949 fu parroco a San Donato in Avane quindi, nel gennaio 1954, alla pieve di San Romolo a Gaville, ove rimase fino alla sua rinuncia nel 1990.

Fu canonico della Cattedrale di Fiesole e della Collegiata di Figline v.no, incaricato diocesano per i rapporti con gli enti pubblici, ispettore della soprintendenza ai beni artistici.

Nel ministero sacerdotale e negli altri compiti, don Giovanni profuse il suo generoso impegno e diede vita a importanti realizzazioni.

Da alcuni mesi si era ritirato, per le non buone condizioni di salute, nella casa parterna di San Giovanni V.no. I funerali furono celebrati dal Vescovo alla presenza di molti confratelli sacerdoti e di numerosi fedeli, nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo al Bani e la sepoltura avvenne nel cimitero della Misericordia a San Giovanni Valdarno.

3. Mons. Francesco D'Amato

Rev.mo Mons. Rettore, consapevole dei sentimenti che legavano mio fratello, quale ex alunno, a codesto benemerito Collegio, ho ritenuto doveroso informarla dell'avvenuto Suo recente decesso.

Alla presente allego il cartoncino ricordo, così come redatto da mio fratello per il Trigesimo della Sua morte.

Con molti ossequi

Dott. Michele D'Amato

Ci hanno donato

Borse di studio

Dalla fondazione romana «A. Volta» per la Borsa di Studio dell'anno accademico 1991-92	L. 4.000.000
Dall'ex alunno Mons. Persichetti Alessandro per ampliamento Borsa di Studio alla memoria dei genitori	L. 1.000.000
Dall'ex alunno Don Giuseppe Costa per ampliamento Borsa di Studio «I Messi»	L. 6.200.000
Dall'ex alunno Don Michele Pennisi per ampliamento Borsa di Studio per tasse universitarie alla memoria del papà	L. 5.000.000
Dall'ex alunno Don Patrizio Linchy per la Borsa di Studio dell'anno accademico 1991-92	2.000 dollari
Dalla Casa Divina Provvidenza di Bisceglie per la Borsa di Studio «Can. Pasquale Uva»	L. 4.710.000
Dall'ex alunno Don Luca Pellegrini e famiglia per ampliamento Borsa di Studio	L. 3.500.000
Dalla «Familia Christi» per ampliamento Borsa di Studio alla memoria di «Mons. Giuseppe Canovai»	L. 350.000
Dall'ex alunno Don Carlo Ciattini per ampliamento Borsa di Studio alla memoria del suo Vescovo e del papà	L. 500.000
Dall'ex alunno Prof. Giovanni Agostino Mullembusch per ampliamento Borsa di Studio alla memoria di «Don Pirro Scavizzi»	L. 1.500.000
Dall'alunno Don Girolamo Criscione per ampliamento Borsa di Studio «I Messi» (cfr. don Giuseppe Costa)	L. 300.000

Offerte varie

Da un ex alunno (N.N.)	L. 1.000.000
Dall'ex alunno Don Benjamin	L. 500.000
Dall'ex alunno S.E. Mons. Pio Vigo	L. 3.000.000
Dall'ex alunno Don Henry Rocchi	L. 50.000
Da N.N.	L. 1.000.000
Dall'ex alunno Don Sandro Ravaglioli	L. 300.000
Dall'ex alunno Don Michele Fortino	L. 200.000
Dall'ex alunno Don Patrizio Linchy	500 dollari
Dall'ex alunno Mons. Cappelli Tullio	L. 200.000
Dall'ex alunno Don Massimo Talamona	L. 500.000
Dall'ex alunno (N.N.) per esigenze degli attuali alunni	L. 1.000.000
Dall'ex alunno Mons. Reinahard	500 dollari
Dalla Signora Arnaboldi Graziella di Fermo	L. 300.000
Dal Dott. Francesco Stoppini, Presidente del Travel-Group di Dallas	500 dollari
Dal Nuovo Banco Ambrosiano per la Biblioteca	L. 5.000.000
Dall'ex alunno Don Renzo Bertini di Firenze per la stampa del «Capranicense»	L. 100.000
Da Sr. Maria Rita della Clinica della Santa Famiglia (Roma)	L. 430.000
Dalla Sig.na Gramazio	L. 100.000
Dall'ex alunno Don Efrem Lucchi	L. 100.000
Da Mons. Tiziano Scalzotto per biblioteca	L. 1.000.000
Dalla famiglia dell'ex alunno Domenico Ventrella	L. 500.000
Dall'ex alunno Don Farias Domenico	L. 150.000

Doni di natura

L'ex alunno Avv. Perrone Capano: vini napoletani.
L'alunno Valentini Marco: uva «americana».
L'ex alunno Dottor Marcello Ilardi: scatole di vino di Velletri.
Il Dottor Antonio Santarelli: scatole di vini pregiati per la festa di S. Agnese.
L'ex alunno Don Giuseppe Costa: vini tipici di Messina.
L'ex alunno Dottor Patrizio Liquori: caffè.
L'alunno Michele Simoncelli: vino e dolci casarecci del pesarese.
La famiglia dell'alunno Rocchi Luca: spumante per la «Pasqua dei Romani».
La famiglia dell'alunno Tartaglia Michele: olio e dolci vari.
Il Signor Cesarei Maurizio ha donato il rifacimento del giardino del chiostro.
L'ex alunno Mons. Funghini Raffaello ha donato al Collegio un televisore.

L'ex alunno Don Ernesto Rascato: mozzarelle di bufala.

Mons. Giobbe Gazzoni, Prefetto degli Studi del Collegio, per ricordare significativamente il 40° Anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale, ha sponsorizzato tutti i lavori di restauro dell'affresco di Antoniazio Romano, della Cappella. I lavori di restauro iniziati a febbraio u.s. sono terminati già in settembre (1992) eseguiti dal Prof. Maurizio De Luca, maestro del Restauro del Vaticano.

don EUGENIO GIRARDI

Relazione tecnica sul restauro di un affresco distaccato pertinente al Collegio Capranica in Roma

1. Indicazioni generali

- Collocazione originaria: «Scalone Principale»(?).
- Collocazione attuale: Cappella del Collegio.
- Oggetto: dipinto murale.
- Tecnica d'esecuzione: affresco.
- Soggetto: «Madonna con Bambino in trono tra S. Nicola, S. Agnese ed i Cardinali Angelo e Domenico Capranica».
- Autore: Antoniazio Romano(?).
- Misure: cm. 193 × 162.
- Datazione: XV sec.
- Ubicazione: Cappella del Collegio.
- Restauri precedenti: due sicurazioni accertati, di cui il secondo databile intorno agli anni '40.

2. Tecnica di esecuzione

Non è stato sempre facile individuare tutti gli elementi peculiari della tecnica di esecuzione a causa dell'avanzato stato di degrado in cui versava il dipinto. L'attuale ricerca è stata condotta avvalendosi della comparazione dei noti elementi esecutivi caratteristici del XV secolo con quelli chiaramente identificabili.

Strati preparatori

Il supporto murario originario, doveva essere la parete di un interno attualmente sconosciuta. L'arriccio, non identificabile a causa dell'operazione di livellamento del retro dopo l'operazione di distacco, doveva essere verosimilmente della stessa natura dell'intonachino. L'intonachino, di spesso-

re variabile da cm. 0,2 a cm. 0,4 era stato già livellato su retro nel precedente intervento e risultava composto da un impasto di calce e scheletro pozzolanico a fine granulometria alquanto liscio e dunque piuttosto «lavorato» in fase di «stringimento» dell'intonaco, servendosi probabilmente di uno strumento metallico (cazzuola).

Trasposizione del disegno preparatorio

Alcuni degli elementi costituenti l'edicola-trono sono stati trasferiti, senza l'ausilio del cartone, mediante incisione diretta e cioè l'uso di uno strumento appuntito sulla malta ancora fresca. Dirette sono anche le incisioni delle aureole e delle rosette ai lati del trono e furono eseguite con l'ausilio di un compasso di cui è stato individuato anche il foro di puntamento (rosetta di destra). Gli attributi ed i panneggi dei Santi, della Madonna e dei fratelli Capranica sono stati trasferiti mediante incisione indiretta e tramite il passaggio di uno strumento appuntito attraverso il cartone preparatorio allo scopo di ricalcarne i contorni: questo procedimento lascia sull'intonaco un segno distinguibile dal precedente per il fatto che lascia un solco più arrotondato, senza contorni vivi. Per alcuni particolari delle architetture e delle figure, come le mani, le pieghe del camice di San Nicola ed il vestitino di Gesù, l'artista ricorse all'uso dello spolvero e cioè una serie di piccoli fori eseguiti sul cartone preparatorio attraverso i quali veniva fatta passare della polvere di colore nero che andava ad imprimeri sull'intonaco in fase di tiraggio.

Esecuzione pittorica

Il dipinto è stato eseguito con la tecnica dell'affresco. Dall'osservazione diretta della superficie dipinta, si è potuto dedurre come l'artista abbia condotto l'opera in maniera piuttosto rapida e sicura. In alcune zone il «ductus» pittorico viene evidenziato da pennellate ricche di colore, mentre in altre da velature di minore spessore. Tracce di stesure di velature a base di colore rosso, probabilmente cinabro e lacca rossa, si sono ritrovate esclusivamente nelle ombre del pannello rosso di Sant'Agnese. L'azzurro del manto della Madonna (azzurrite) risultava applicato su una base di colore nero. Gli «incarnati» sono stati trattati secondo i tradizionali di stesure sovrapposte di impasti rosati su una base di terra verde comunemente chiamato «verdaccio». I profili dei due fondatori del Collegio inginocchiati ai piedi della Madonna, sono gli unici volti ad essere stati minuziosamente sottolineati con un colore bruno. Questa scelta deve essere stata dettata probabilmente per facilitare una più sicura identificazione degli illustri personaggi. Numerosi interventi finali ad oro furono utilizzati per impreziosire i bordi del manto della Madonna, di S. Agnese e del piviale di S. Nicola. Anche altri particolari furono eseguiti con la stessa tecnica e si veda, per esempio, la stella sulla spalla sinistra della Madonna, gli anelli alle dita di San Nicola e dei fratelli Capranica.

La tecnica impiegata per queste decorazioni, è stata identificata come

doratura a «missione» e veniva eseguita passando una miscela oleo-resinosa addizionata a sali siccativi nelle zone da dorare, indi vi si applicava la foglia d'oro togliendone l'eccesso ad essiccazione ultimata.

Durante l'attuale intervento sono stati acquisiti elementi che potrebbero facilitare l'ipotetica ricostruzione della originaria struttura compositiva dell'opera. In fase di pulitura, infatti, nel rimuovere la pesante ridipintura scura del fondo, è venuta alla luce una modanatura architettonica orizzontale non sorretta da elementi verticali quali colonne o paraste. Una composizione così strutturata, è da ritenersi del tutto impensabile per i canoni compositivi del XV secolo e dunque le ipotesi possibili potrebbero essere verosimilmente due. La prima, quella della perdita o del taglio degli elementi verticali durante l'operazione di stacco; la seconda, una sorta di politico murale di cui, il dipinto in esame, poteva costituire il pannello centrale e che sarebbe stato «salvato» con l'operazione di distacco; ma sia nell'uno che nell'altro caso, non si potrebbero escludere la presenza di quegli elementi verticali che davano un senso strutturale alla composizione architettonica. L'attuale operazione di pulitura ha inoltre consentito di stabilire come la decorazione di culmine del trono della Madonna fosse stata arbitrariamente completata, ipotesi completamente suffragata dal rinvenimento di colore impiegato per la sua ridipintura all'interno di piccole lacune e delle cretture proprie della pittura ad affresco. Dunque, l'impianto compositivo originale prevedeva la parziale scomparsa della decorazione di culmine al di sotto di quella fascia architettonica precedentemente descritta. Ed è proprio grazie alla scoperta di questo accorgimento ed ai presunti elementi architettonici verticali, che si ha attualmente la possibilità di immaginare come tutto ciò fosse mirato alla ricerca di un aumento dell'effetto di profondità spaziale della rappresentazione.

Sempre in fase di pulitura, è stato possibile recuperare altri interessanti elementi nascosti. Infatti, sia il pavimento che i fiocchi dei caratteristici cappelli vescovili chiamati «galero», erano stati occultati da grossolane ridipinture. Il recupero della loro elegante disposizione, oltre a permettere una più esatta e completa lettura del testo figurativo, contribuisce a rendere ancor più elegante la «chiusura» di tutta la composizione.

3. Stato di conservazione

La rischiosa e traumatica operazione di distacco dell'affresco dalla sua sede originaria, provocò numerose cadute di intonachino e colore. Di conseguenza furono necessarie una serie di operazioni riparatrici a cominciare dal risarcimento delle numerose lacune seguite da un intervento pittorico che, unitamente a quello attuato per mascherare gli effetti di rovinose puliture (abrasioni e diffusa consunzione della pellicola pittorica), rendevano difficoltosa la lettura stilistica e difficile la soluzione del quesito cronologico. A questo intervento ne seguì un altro di semplice manutenzione, mirato essenzialmente alla stuccatura di alcune lacune che si andavano creando

probabilmente a causa della scarsa adattabilità di una superficie pittorica poco elastica come quella di un affresco, alle escursioni dimensionali di un supporto normalmente impiegato per dipinti ad olio (telaio-tela).

Supporto

Il supporto ligneo era interessato da disallineamenti tra i vari elementi costituenti il telaio.

Il dipinto risultava riapplicato con gesso da presa ad uno strato d'intervento costituito da due tele di juta inchiodate ad un telaio ligneo a crociera.

I chiodi di ancoraggio si erano irrimediabilmente ossidati, compromettendo in più punti l'unità strutturale delle fibre tessili con evidenti allentamenti della tela con conseguenti cedimenti e fratture della compagine intonachino-pellicola pittorica.

All'atto della rimozione delle due tele di juta dal retro del dipinto, si è avuta la possibilità di riscontrare evidenti testimonianze di attacchi microbiologici in forma di diffuse formazioni fungine e ciò proprio a causa dell'alta igroscopicità del gesso utilizzato per l'ancoraggio delle tele.

Strati preparatori

Sul retro del dipinto, le residue austerità, erano state livellate con un sottile strato di gesso che, una volta asportato, mostrava un intonachino diffusamente decoeso, lesionato e con scarsa aderenza alle tele.

Sul recto si notavano una serie di risarcimenti attuati con materiali differenziati, quali gesso o polvere di pomice addizionata a calce, e debordanti sulla pellicola pittorica originale.

Superficie dipinta

Ad una prima osservazione diretta la superficie dipinta risultava abrasa, lacunosa, grossolanamente ridipinta, ricoperta da ravvivanti di natura organica e da uno strato di sudiciume misto a polveri sedimentate. La campagna fotografica a luce ultravioletta ha in seguito evidenziato, in modo inequivocabile, numerose ridipinture che stravolgevano le caratteristiche della cromia originale.

4. Operazioni di restauro

La saldatura preventiva dei frammenti di colore pericolanti, è stata effettuata con ripetute infiltrazioni di emulsione acrilica Primal AC 33 in soluzione acquosa.

La pulitura della superficie dipinta è stata eseguita con impacchi a tempo controllato (da 3 a 5 min.) di una soluzione satura di carbonato d'ammonio.

Per i brani pittorici eseguiti con colori a base di rame (verdi ed azzur-

ri), si è fatto uso di una miscela solvente composta da Dimetilformammide + Acetato d'Amile (rapp. 1:1).

Per la rimozione delle ridipinture ad olio e tempera e dei residui più tenaci di colle, è stata utilizzata una soluzione di gocce di Butilamina in acqua. L'attuale pulitura, rivelatasi particolarmente laboriosa e necessaria sia ai fini conservativi che estetici, ha restituito la possibilità di lettura delle immagini gravemente deturpate nelle colorazioni e negli spessori.

Tutte le stuccature sono state rimosse mediante una lenta azione meccanica a bisturi previo ammorbidimento delle suddette.

Terminata la pulitura preliminare, il dipinto è stato protetto con due velatini applicati con carbossilmetilcellulosa. Rimosso il telaio, si è proceduto alla sfoderatura del retro ed alla lenta riduzione dello strato di gesso ed al consolidamento del retro dell'intonachino mediante successive imbibizioni di emulsione acrilica Primal AC 33 in soluzione acquosa al 25%.

L'applicazione del dipinto sul nuovo supporto di Cadorite rinforzato con profilati di alluminio anodizzato, è stata effettuata con malta di calce e pozzolana addizionata ad acetato di polivinile Vinnapass CEF 10.

Le caratteristiche del supporto di Cadorite sono: buona protezione meccanica, coefficiente di dilatazione termica non lontano da quello della pellicola pittorica, conducibilità e capacità termiche ridotte al minimo allo scopo di evitare fenomeni di condensazione dell'umidità, impermeabilità, reversibilità, leggerezza, buona resistenza agli agenti atmosferici e biologici nonché all'acqua ed ai solventi, capacità di conservare eventuali irregolarità della superficie dipinta. Dopo la rimozione dei velatini di protezione, sono stati effettuati i risarcimenti delle lacune mediante stuccature di calce e pozzolana e stucco romano.

La reintegrazione cromatica è stata eseguita con acquarelli Windsor and Newton secondo la tecnica del tratteggio verticale, nelle lacune più interpretabili e per quelle in cui si possedevano i dati per una ricostruzione certa ed oggettiva. Le abrasioni della pellicola pittorica, sono state trattate a velatura sino ad ottenere un tono che consentisse una visione unitaria dell'insieme pur mantenendo, ad una osservazione ravvicinata, la possibilità di distinguerle dalle zone più integre.

L'aspetto che ha maggiormente connotato l'attuale intervento di restauro, è stata la scelta di mirare alla soluzione dei problemi conservativi ed al recupero di una più corretta leggibilità delle immagini, senza peraltro interferire minimamente sui materiali costitutivi.

MAURIZIO DE LUCA

Maestro Restauratore dei Musei Vaticani

* * *

Il costo dei lavori è stato tutto soddisfatto dal nostro Mons. Giobbe Sazzoni, con munifico dono al Collegio. Nel prossimo numero del «Capranicense» pubblicheremo le fotografie.

*Borse di studio
per l'anno accademico 1991-1992*

1-4	«Marchesi Giuliano ed Irma Capranica del Grillo» (n. 4 Borse di Studio)	Rocchi Zdanis Giuffrida Simoncelli	dal 1988 dal 1991 dal 1991 dal 1991
5-7	«Nobile Alfonso Sterbini di Ferentino» (n. 3 Borse di Studio)	Sinisgalli Capone De Grandis	dal 1989 dal 1988 dal 1991
8	«Sua Santità Benedetto XV»	Centorrino	dal 1990
9	«Card. Mario Rampolla del Tindaro»	Viva	dal 1991
10	«Mons. Ugo e Federico Lattanzi» (comprensiva di tasse universitarie)	Salvucci	dal 1990
11	«Card. Luigi Traglia» e «Don Pirro Scavizzi»	Serpi	dal 1990
12	«Card. Marchetti Selvaggiani»	Santicchia	dal 1989
13	«Mons. Luigi Novarese» (comprensiva di tasse universitarie)	Aufiero	dal 1990
14	«Mons. Francesco Vinciguerra»	Palmieri G.	dal 1987
15	«Mons. Giuseppe Rinaldi»	Oddo	dal 1987
16	«Card. Evaristo Lucidi»	Caiafa	dal 1985
17	«Can. Pasquale Uva» (comprensiva di tasse universitarie)	Bassi	dal 1991
18	«Mons. Alessandro Mancini» e «Sig.na Letizia di Gregorio»	Popolla	dal 1990
19	«Mons. Alfonso Carinci, Arcivescovo»	D'Aloia	dal 1991
20	«Mons. Giuseppe Coselli»	Bell	dal 1989

21	«Mons. Giovanni Ponzi, Arcivescovo»	Andreani	dal 1991
22	«Card. Clemente Micara»	Agnello	dal 1990
23	«Mons. Salvatore Piccillo»	Carbone	dal 1991
24	«Sigg. Alessandro e Maria Lattanzi»	Nicolò	dal 1988
25	«Sigg. Paolo e Maria Cappelli» e «Lombardi Giuseppina - Mons. Tullio Cappelli» (istituita da Mons. Tullio Cappelli)	Lieggi	dal 1989
26	«Card. Enrico Dante»	D'Errico	dal 1989
27	«Sigg. Marinelli Stefano e Giulia Zanchi» (comprensiva di tasse universitarie ed istituita dal compianto Mons. Marinelli)	Gilardoni	dal 1991
28	«Sigg. Nino, Leonardo e Maria Assunta Luperto» e «Parrocchia romana di S. Giuseppe Artigiano»	Piccioni	dal 1991
29	«Mimmo Lattanzi» (istituita dai genitori Agostino e Tilde Lattanzi)	Boari	dal 1991
30	«Parrocchia S. Giuseppe, Texas - U.S.A.» (istituita da Don Patrich Lynch)	Bosi	dal 1988
31	«Sigg. Luigi ed Emilia Jannone» (istituita da Mons. Antonio Jannone dello S.M.O.M.) e «Mons. Cesare Federici, Rettore»	Jannone	dal 1986
32-33	«Mons. Giulio Belvederi» (istituita per volontà testamentaria di Mons. Luigi Canevaro)	Peri Balestrero	dal 1991 dal 1989
34	«Mons. Luigi Bracchetti e Ugo Descuffi»	Sikiric	dal 1991
35	«Parrocchia Gran Madre di Dio»	Bonfrate	dal 1991
36	«Sua Santità Giovanni Paolo II e Dimitrios I» (istituita dalla Commissione Ecumenico-Missionaria degli Alunni ed Ex alunni)	Margaria	dal 1991

- 37 «Mons. Giuseppe e Luigi Battuglione» Tartaglia dal 1989
(Istituita da Mons. Giuseppe Moscatto Buttiglione e comprensiva di tasse universitarie)
- 38 «Buttiglione Moscato Pasqua» Luciano dal 1990
(Istituita da Mons. Giuseppe Moscatto Buttiglione e comprensiva di tasse universitarie)
- 39 «Don Dino Miraldi, Missionario» Osorio dal 1991
(comprensiva di tasse universitarie e istituita dalla Commissione Missionaria degli Alunni ed Ex alunni)
- 40 «Parrocchia S. Girolamo al Corviale» Palmieri dal 1989
(istituita dall'ex alunno Mons. Franco Doga)
- 41 «P. Roberto Bortolotti» Felicolo dal 1988
(istituita da un gruppo di Ex alunni) e «Adalgisa e Ferdinando Simonelli» (istituita dal compianto Mons. Prospero Simonelli e Sorelle) e «Arrigo ed Emilia Persichetti» (istituita da Mons. Alessandro Persichetti)
- 42 «Mons. Beniamino Nardone» Valentini dal 1989
(istituita dalla fondazione romana Alessandro Volta)
- 43 «Sig.ra Margherita Li Greci Travia» Lo Giudice dal 1990
(istituita da S.E. Mons. Antonio Maria Travia)
- 44 «Sua Santità Paolo VI» Cuffia dal 1991
(istituita dall'Arcivescovo Andrea di Montezemolo)
«Mons. Armando Candelaresi»
(istituita dall'ex alunno Mons. Luigi Mori)
- 45 «S.E. Mons. Paolo Ghizzoni, Vescovo di S. Miniato e Sig. Callisto Ciattini» Ciattini dal 1988
(istituita da Don Carlo Ciattini e dalla Parrocchia di Cerretto Guidi - FI)
- 46 «Mons. Buro Michele e Don Pasquale» Escobar dal 1991
(istituita dall'ex alunno Mons. Michele Buro)

- 47 «Sigg. Pietro e Bruna Marena» Ansow dal 1991
(istituita dal Comm. Pier Paolo Marena membro della Commissione Economica del Collegio)
- 48 «Sua Santità Pio XII» Ferrini dal 1991
(istituita da Mons. Pietro Bianchi del Clero Romano)
- 49 «Sebastian Paola» Barsotti dal 1990
(istituita dai genitori)
- 50 «Guglielmo e Maria Marena» Peristeropoulos dal 1991
(istituita dal Comm. Pier Paolo Marena)
- 51 «Sant'Agostino d'Ipbona» Onwere dal 1991
(istituita dalla Commissione Missionaria del Collegio)
- 52 «Don Amedeo Zanotti, Parroco di S. Filippo Neri alla Pineta Sacchetti» Palmieri dal 1991
(istituita dai fratelli Remigio e Giancarlo Zanotti)
- 53 «San Luca Evangelista, alla memoria di Bevilacqua Contessa Clelia di Verona» Cerruto dal 1991

Vita di comunità 1991-1992

Gli inizi

«La mia meta è la partenza», ha scritto G. Ungaretti, e non so se i capranicensi, vecchi e nuovi, ritrovatisi l'8 ottobre 1991 per l'apertura dell'anno comunitario, 535esimo dalla fondazione, ritenessero una meta iniziare l'avventura di un nuovo anno di vita comunitaria.

E se è vero che «dopo una certa età ciascuno è responsabile della propria faccia» (A. Camus), è sembrato opportuno, data la venerabile età del nostro Collegio, mettere mano al restauro della «facciata» che, di ritorno dalle vacanze, abbiamo trovato riconsegnata agli antichi splendori.

Al mutato look esterno è corrisposto un rinnovamento interno della comunità: l'ingresso di diciannove nuovi alunni, il cambiamento dei componenti e dei presidenti delle commissioni e dei prefetti; il tutto suggellato dalla figura del nuovo decano nella persona di don Giacomo Lorusso, che è venuto a rappresentare quella continuità capranicense che ci faceva ben sperare.

La giornata del 9 ottobre, dedicata al ritiro al Santuario del Divino Amore, ci ha introdotto, rinfrancati, nella ridda dei giorni.

La quotidianità

La meta educativa, sulla quale siamo stati chiamati a confrontarci, è stata: «Avvalorare le celebrazioni liturgiche come fonte e vertice della nostra vita comunitaria e "non giudicare" al fine di promuovere la fraternità tra di noi».

La Lectio Divina della Prima Lettera di Giovanni ha caratterizzato il nostro confronto comunitario con la Parola. Per il cammino di direzione spirituale, nella prima parte dell'anno, P.S. Bastianel S.J. si è soffermato su temi riguardanti la preghiera; mentre, nella seconda

parte, P.J. O'Donnel S.J. ci ha sollecitati con interessanti spunti tratti dagli Esercizi Ignaziani. I ritiri sono stati guidati da P. Aufiero, che ci ha comunicato tutto il suo slancio missionario. Gli esercizi spirituali (26/29 aprile 1992), vissuti nel meraviglioso ambiente naturale del La Verna, sono stati tenuti da don Antonello Mennini, ex alunno, sollecitandoci, con vari testi biblici, ad approfondire il senso della sequela di Cristo e del nostro cammino comunitario.

Ai doni fondanti della Parola, dell'Eucarestia, dei Ministeri e della Carità, si aggiungono le significative esperienze di incontro con persone e realtà che contribuiscono alla nostra formazione. La settimana culturale (18/22 novembre 1991) su «Verità e comunicazione della Verità nella Chiesa locale», ha avuto gli appropriati interventi di P.P. Gilbert S.J. e P.E. Salmann osb. La settimana pastorale (24/28 febbraio 1992) è stata utile ai fini di un confronto programmatico sul ruolo della formazione e del servizio pastorale degli alunni capranicensi. In questo cammino ci hanno guidato le riflessioni del Rettore e di Sua Ecc. Mons. Cesare Bonicelli, vescovo di San Severo (FG). Anche il lavoro delle commissioni è stato espressione della vita comunitaria intesa come «spazio e anima della formazione». Desidero menzionare la Commissione Missionaria che, con la generosa opera dei suoi componenti, spronati da don Claudio Bosi, ci ha coinvolto in momenti di preghiera e in «attività missionarie» alla ricerca di offerte per l'annuale lotteria. La Commissione Ecumenica, nell'ambito della settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani (18/25 gennaio 1992), ci ha dato la possibilità di ascoltare gli interventi di P.W. Henn o.f.m.cap. e di P.J. Wicks S.J. sugli aspetti dogmatico-pastorali dell'attuale cammino ecumenico. La Commissione Caritativa, invece, ci ha fatto dono di un interessante incontro con don Picchi (4 dicembre 1991), durante il quale abbiamo approfondito la conoscenza dei metodi per il recupero da tossico-dipendenza.

Ma anche i più semplici e capranicensi incontri di piano, di classi di studio, e quelli «occasionalni e occasionati», segnano il nostro cammino e ci invitano a fare del nostro stare insieme una comunione di vita.

Alcuni eventi

Diversi sono stati gli avvenimenti fuori dell'ordinario, alcuni dei quali rimangono nel cuore di ognuno.

Il 13 ottobre 1991 il Collegio ha prestato servizio liturgico all'Eucarestia presieduta da Sua Em. Card. Guido Del Mestri, ex alunno, per la sua presa di possesso della Diaconia di S. Eustachio a Campo Marzio: un momento di festa con la presenza di illustri ospiti e numerosi ex alunni.

La visita del Papa (21 gennaio 1991), (v. cronaca iniziale), ci ha confermati nell'essere una piccola, ma significativa, «comunità ecclesiale educativa» (Art. 3 Stat.).

Il modo in cui don Gigi ha vissuto la sua malattia e la sua morte ha reso vero quanto diceva M. Montaigne: «chi insegnerà all'uomo a morire, gli insegnerà a vivere»; e infatti, la sua sofferenza è stata una testimonianza di pieno e totale abbandono al Padre.

Inoltre il coro del Collegio ha dimostrato tutto il suo impegno e maestria nell'animazione della Liturgia Pontificia per l'inaugurazione dell'anno accademico delle Università ecclesiastiche romane (25 ottobre 1991).

Il 13 dicembre 1991 ha celebrato l'Eucarestia Sua Em. Card. Carlo Maria Martini; la sua riflessione, preso spunto dai testi biblici, riguardava i temi del Sinodo dei vescovi per l'Europa.

Il «Natale in collegio» è stata una divertente serata all'insegna dell'«attesa» certa del Signore.

Il 9 aprile 1992 nelle catacombe di San Sebastiano abbiamo celebrato la nostra *Statio Quaresimalis*.

L'annuale giornata di verifica-programmazione (1° maggio 1992) ci ha visto alle prese con griglie, speranze e idee da attuare per il futuro della storia.

La «cena in terrazza» (3 giugno 1992) ha concluso le gioie capranicensi, consigliandoci di chinare le fronti sulle «sudate carte», pur avendo chi, nel vicolo, provvedeva a rendere più «bagnate e fresche» le nostre affaticate teste.

Ordinazioni e Ministeri

Il raggiungimento di queste tappe è un momento importante sia per il singolo che per il Collegio: rappresenta il fine e il senso della gioia e della fatica di vivere insieme e non può che aprire il nostro cuore alla lode ed al ringraziamento del Signore.

La Chiesa e tutta la famiglia capranicense, il 25 aprile 1992, si è arricchita di un nuovo Vescovo, Mons. Arrigo Miglio, ex alunno, vicario generale della diocesi di Ivrea, chiamato a guidare la Chiesa di Iglesias e a continuare il suo servizio di assistente nazionale Agesci.

Diversi gli alunni ordinati presbiteri: il 4 ottobre Stefano Sparapani (Roma), il 26 dello stesso mese Jean Marie Benjamin (in Collegio), il 16 novembre Marco Fibbi (Roma), il 9 aprile 1992 Jesus Osorio (in Collegio), il 7 maggio Stanislao Capone (Aversa), il 10 maggio Claudio Bosi (Terni) e, il 27 giugno, Enrico Gilardoni (Arezzo) ed Andrea Carbone (Ugento - S. Maria di Leuca).

Hanno raggiunto la tappa del diaconato: il 6 ottobre Gaetano Giuffrida (Nicosia), il 6 gennaio 1992 Jean Paul Vito Lieggi (Bari), il

22 febbraio Michele Caiafa, Pierpaolo Oddo, Gianpiero Palmieri (tutti di Roma), il 2 maggio Pierpaolo Felicolo (Roma), l'8 Romuald Zdanis (lituano - diocesi di Lomza), il 9 Adriano Barsotti (Pisa), il 17 Luca Andreani (Terni).

Sono stati istituiti accoliti: Francesco Iannone, Luigi D'Errico, Graham Bell, Ettore Ballestrero, Filippo Agnello, Marco Valentini, Mario Skiric, Gianluca Popolla, Donato D'Aloia, Rafael Edoardo Escobar, Marco Ferrini.

Sono divenuti lettori: Luca Rocchi, Filippo Nicolò, Armando Auferio, Michele Tartaglia, Elio Sinisgalli, Antonio De Grandis, Emidio Santicchia, Gianfranco Centorrino, Michele Simoncelli, Andrea Palmieri e Alberto Piccioni.

Gli ammessi fra i candidati all'Ordine sacro sono: Giovanni Lo Giudice, Mauro Palmieri, Gilberto Serpi, Paolo Peri, Giuseppe Bonfrate, Paolo Bassi.

Per concludere

Con queste «lettere» si pone fine al mio arduo compito di vedere e appuntare; ad altri la gioia di continuare a «scrivere la storia».

Il tempo di un anno è passato velocemente. Ciò che è importante è saperci arricchiti da doni ed esperienze. Iniziano le vacanze ed ora sembra più vero che la nostra meta è la partenza.

LUCA ROCCHI

Almo Collegio Capranica nell'anno accademico 1991-1992

1. Elenco dei superiori e degli alunni

Card. Sebastiano Baggio, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, Presidente della Commissione Episcopale dell'Almo Collegio Capranica.

Mons. Antonio Jannucci, Arcivescovo di Pescara-Penne, membro della Commissione Episcopale del Collegio.

Mons. Franco Gualdrini, Vescovo di Terni-Narni-Amelia, membro della Commissione Episcopale del Collegio.

Mons. Luciano Pacomio, rettore.

P. Sergio Bastianel, S.J., padre spirituale.

Mons. Giobbe Gazzoni, prefetto degli studi.

Mons. Eugenio Girardi, vicedirettore-economista.

Don Riccardo Battocchio, animatore.

Don Alfredo Jacopozzi, animatore.

Don Luigi Rey, confessore ordinario.

Don Giacomo Lorusso, presbitero.

Don Michele Caiafa, diacono.

Settimio Luciano, accolito.

Francesco Iannone, accolito.

Don Gaetano Giuffrida, diacono.

Don Giampiero Palmieri, diacono.

Don Pierpaolo Oddo, diacono.

Don Romuald Zdanis, diacono.

Don Renzo Pegoraro, presbitero.

Luca Rocchi, lettore.

Filippo Nicolò, lettore.

Don Stanislao Capone, presbitero.

Don Claudio Bosi, presbitero.

Don Pierpaolo Felicolo, diacono.

Luigi D'Errico, accolito.

Graham Bell, accolito.

Don Filippo Manini, presbitero.

Ettore Balestrero, accolito.

Armando Aufiero, lettore.

Filippo Agnello, accolito.

Michele Tartaglia, lettore.

Elio Sinisgalli, lettore.

Don Jean Paul Vito Lieggi, diacono.

Marco Valentini, accolito.

Don Raffaele Ponticelli, presbitero.

Don Gianandrea Di Donna, presbitero.

Don Adriano Barsotti, diacono.

Giovanni Lo Giudice, ammesso.

Mario Sikiric, accolito.

Don Piero Massaglia, presbitero.

Gianluca Popolla, accolito.

Antonio De Grandis, lettore.

Emidio Santicchia, lettore.

Mauro Palmieri, lettore.

Gilberto Serpi, ammesso.

Gianfranco Centorrino, lettore.

Sandro Salvucci, accolito.

Michele Simoncelli, lettore.

Donato D'Aloia, accolito.

Don Callistus Onwere, presbitero.

Don Giuseppe Ansow, presbitero.

Eduardo Escobar, accolito.

Don Jesus A. Osorio, presbitero.

Don Giuliano Zatti, presbitero.

Don Girolamo Criscione, presbitero.

Andrea Palmieri, lettore.

Don Claudio Margaria, diacono.

Don Salvatore Cerruto, diacono.

Paolo Peri, ammesso.

Gianmario Cuffia, accolito.

Don Enrico Gilardoni, diacono.

Giuseppe Bonfrate, ammesso.

Paolo Bassi, ammesso.

Don Andrea Carbone, diacono.

Alberto Piccioni, ammesso.

2. Elenco degli alunni secondo i corsi universitari

III CICLO PER IL DOTTORATO

Teologia

Don Renzo Pegoraro P.U.G.

Scienze Bibliche

Don Dilippo Manini P.I.B.

II CICLO PER LA LICENZA

Teologia

II anno

Francesco Iannone	P.U.G.	spec. teol. dogmatica
Don Gaetano Giuffrida	P.U.G.	spec. teol. biblica
Don Giampiero Palmieri	P.U.G.	spec. teol. dogmatica
Don Gianandrea Di Donna	P.U.G.	spec. teol. dogmatica
Don Piero Massaglia	P.U.G.	spec. teol. morale
Dimitrios Peristeropoulos	P.U.G.	spec. teol. biblica
Sandro Salvucci	P.U.G.	spec. teol. morale
Don Callistus Onwere	P.I.S.A.I.	spec. teol. ecumenica

I anno

Don Stanislao Capone	P.U.G.	spec. teol. patristica
Don Jean Paul Vito Lieggi	P.I.O.	spec. teol. orientale
Don Joseph Ansow	U.P.S.	spec. teol. pastorale
Don Jesus A. Osorio	P.A. Alfonsiana	spec. teol. morale
Don Giuliano Zatti	P.U.G.	spec. teol. fondamentale
Don Girolamo Criscione	U.P.S.	spec. teol. pastorale
Don Claudio Margaria	P.U.G.	spec. teol. fondamentale
Gianmario Cuffia	P.U.G.	spec. teol. dogmatica
Don Andrea Carbone	P.U.G.	spec. teol. morale
Don Pierpaolo Felicolo	P.U.L.	spec. teol. pastorale

Filosofia

II anno
Settimio Luciano P.U.G.

Liturgia

II anno
Don Michele Caiafa P.A. «S. Anselmo» Ist. Liturgico

I anno
Antonio De Grandis P.A. «S. Anselmo» Ist. Liturgico

Scienze Bibliche

III anno
Don Giacomo Lorusso P.I.B.

I anno
Don Claudio Bosi P.I.B.
Don Enrico Gilardoni P.I.B.

Diritto Canonico

II anno
Don Pierparolo Oddo P.U.L.

I anno
Don Salvatore Cerruto P.U.G.

Psicologia

II anno
Don Raffaele Ponticelli P.U.G. Ist. di psicologia

I CICLO PER IL BACCALAU-REATO

Teologia

III anno
Don Romuald Zdanis P.U.G.
Luigi D'Errigo P.U.G.
Graham Bell P.U.G.
Ettore Balestrero P.U.G.
Filippo Agnello P.U.G.
Marco Valentini P.U.G.
Adriano Barsotti P.U.G.
Mario Sikiric P.U.G.
Gianluca Popolla P.U.G.
Donato D'Aloia P.U.G.
Eduardo Escobar P.U.G.
Marco Ferrini P.U.G.
Alberto Piccioni P.A. «S. Anselmo»

II anno
Luca Rocchi P.U.G.
Filippo Nicolò P.U.G.
Emidio Santicchia P.U.G.

Gianfranco Centorrino P.U.G.
Michele Simoncelli P.U.G.
Andrea Palmieri P.U.G.

I anno

Armando Aufiero P.U.G.
Michele Tartaglia P.U.G.
Elio Sinisgalli P.U.G.
Mauro Palmieri P.U.G.
Gilberto Serpi P.U.G.
Paolo Peri P.U.G.
Giuseppe Bonfrate P.U.G.
Paolo Bassi P.U.G.

Filosofia

II anno
Giovanni Lo Giudice P.U.G.
Vincenzo Viva P.U.G.

I anno

Francesco Boari P.U.G.

3. Gli alunni secondo le regioni e diocesi

Regione	Nome	Diocesi
Abruzzo-Molise	Luciano Settimio	Trivento
	Tartaglia Michele	Campobasso
	De Grandis Antonio	Pescara-Penne
	Santicchia Emidio	Teramo-Atri
	Palmieri Mauro	Chieri-Vasto
Basilicata	Nicolò Filippo	Acerenza
	Sinisgalli Elio	Tricarico
Campania	Iannone Francesco	Nola
	Capone Stanislao	Aversa
	Ponticelli Raffaele	Napoli
Emilia Romagna	Manini Filippo	Reggio Emilia
	Ferrini Marco	Faenza-Modigliana
Lazio	Caiafa Michele	Roma
	Palmieri Giampiero	Roma
	Oddo Pierpaolo	Roma
	Felicolo Pierpaolo	Roma
	D'Errico Luigi	Roma

	Bell Graham	Roma
	Balestrero Ettore	Roma
	Valentini Marco	Roma
	Serpi Gilberto	Roma
	Boari Francesco	Roma
	Piccioni Alberto	Roma
	Rocchi Luca	Subiaco
Marche	Salvucci Sandro	Fermo
	Simoncelli Michele	Pesaro
Piemonte	Massaglia Piero	Casale Monferrato
	Popolla Gianluca	Susa
	Margaria Claudio	Saluzzo
	Cuffia Gianmario	Ivrea
Puglia	Lorusso Giacomo	Gravina-Altamura
	Lieggi Jean Paul Vito	Bari-Bitonto
	Aufiero Armando	Opera Mons. Novarese (Ariano Irpino)
	D'Aloia Donato	S. Severo
	Palmieri Andrea	Bari-Bitonto
	Viva Vincenzo	Nardò-Gallipoli
	Bonfrate Giuseppe	Taranto
	Carbone Andrea	Ugento-Santa Maria di Leuca
	Bassi Paolo	Trani-Barletta-Bisceglie
Sicilia	Giuffrida Gaetano	Nicosia
	Agnello Filippo	Caltagirone
	Lo Giudice Giovanni	Palermo
	Centorrino Gianfranco	Messina
	Criscione Girolamo	Messina
	Cerruto Salvatore	Noto
Toscana	Barsotti Adriano	Pisa
	Gilardoni Enrico	Arezzo-Cortona-Sansepolcro
Umbria	Bosi Claudio	Terni-Narni-Amelia
Veneto	Pegoraro Renzo	Padova
	Di Donna Gianandrea	Padova
	Zatti Giuliano	Padova
Lituania	Zdanis Romuald	Lomza (Polonia)
Croazia	Sikiric Mario	Zadar
Grecia	Peristeropoulos Dimistrios	Larisa
Nigeria	Onwere Callistus	Aba
Indonesia	Ansow Joseph	Manado
Guatemala	Escobar Eduardo	Zacapa
Colombia	Osorio Jesus A.	Barrancabermeja
Svizzera	Peri Paolo	Coira

Bibliografia capranicense

- P. BUX, *Sovvenire alle necessità della chiesa. Indagine normativa e dottrinale*, in «Rivista di Scienze Religiose» 1991/1 121-131.
- L. DELLA TORRE, *Quattro Via Crucis*, Queriniana, Brescia 1991.
- R. FISICHELLA, *Introduzione alla teologia fondamentale*, Piemme, Casale Monferrato 1992.
- L. FALCONE, *La Chiesa della Confraternita dell'Immacolata Concezione del Borgo di Piano in Bisignano: note e inventario artistico*, in «Bruttium», LXXI (1992), n. 1, pp. 17-20.
- L. FALCONE, *Bisignano e la Val di Crati tra passato e futuro*, in «Il Serratore», IV (1991), n. 19, p. 55.
- , *La Chiesa di San Francesco di Paola in Bisignano, Guida storica e artistica*, Bisignano 1992, 1-47.
- V. FRANCA, *Da Nazareth a Geusalemme. Un ponte fra storia e fede*, Foggia 1991.
- G. GAZZONI, *Il mistero di Dio*, in «Città Nuova», 25.7.1991.
- , *Il settimo giorno*, ibid., 10.9.1991.
- , *L'esistenza degli angeli*, ibid., 25.11.1991.
- , *Evasione fiscale peccato*, ibid., 25.12.1991.
- , *Comunione sotto la sola specie del vino*, ibid., 25.1.1992.
- , *Attualità di Ponzio Pilato*, ibid., 25.2.1992.
- , *Troppo Cristo-centrismo*, ibid., 25.3.1992.
- , *Tra amore e non-violenza*, ibid., 25.5.1992.
- , *Vangelo e pena di morte*, ibid., 25.6.1992.
- M. HOUT DE LONGCHAMP, *S. Jean de la Croix. Pour lire le docteur mystique*, FAC Edition, Paris 1991.
- M. INTROVIGNE, *Il cappello del mago. I nuovi movimenti magici, dallo spiritismo al satanismo*, Sugarco, Milano 1990.
- , *Le sette cristiane. Dai Testimoni di Geova al reverendo Moon*, Mondadori, Milano 1990.
- , *I nuovi culti. Dagli Hare Krishna alla Scientologia*, Mondadori, Milano 1990.

- , (con E. Zucchini e J.F. Mayer), *I nuovi movimenti religiosi. Sette cristiane e nuovi culti*, Elle Di Ci, Leumann 1990.
- , *Les Témoins de Jéhovah*, Cerf, Parigi e Fides, Montréal 1990.
- , (a cura di), *Le nuove rivelazioni*, Elle Di Ci, Leumann 1991.
- , *I Testimoni di Geova*, Mondadori, Milano 1991.
- , *Les Mormons*, Brepols, Turnhout 1991.
- A. JACOPOZZI, *Per un itinerario educativo: fondamenti teologici*, in «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca» 1992/2 pp. 7-16.
- L. PACOMIO, *Inevitabile problema teologico e imprescindibile servizio ecclesiale*, in AA.VV., *L'esegesi cristiana oggi*, Casale Monferrato 1991, 5-16.
- , *Per un contributo alla teologia della storia. Appunti sul Vangelo di Giovanni*, in AA.VV., *Il simposio di Efeso su S. Giovanni Apostolo*, Pontificio Ateneo Antoniano, Roma 1992, 153-172.
- , *Proposta di Catechismo sul Sangue di Cristo per l'uomo d'oggi*, in AA.VV., *Il mistero del sangue di Cristo e la Catechesi*, Roma 1991, 589-601.
- , *Presbiteri di oggi e di domani tra i due millenni*, in GIOVANNI PAOLO II, *Quali preti, oggi?*, Casale Monferrato 1992, 49-99.
- , *Introduzione, commenti e sussidi*, in GIOVANNI PAOLO II, *Pastores dabo vobis. Esortazione Apostolica Post-Sinodale*, Casale Monferrato 1992, 7. 13-15; 13. 29-30; 32. 45-47; 49. 74-76; 78. 95-97; 98. 144-146; 147. 169-170.
- , *Il prologo di Giovanni (1, 1-18). L'orizzonte permanente della nostra configurazione in Gesù Cristo, povero, obbediente*, in «Nel segno dell'unità», 2 (1992) 4-8.
- , *L'orizzonte del piano divino su di noi per un serio e cordiale servizio apostolico*, in «Nel Segno dell'unità», 3 (1992) 7-11.
- , *La formazione permanente dei presbiteri*, in «Rogate» 1 (1992) 11-16.
- , (rettifica) *Teologia pastorale e azione pastorale*, collana «Teologia e scienze religiose», Casale Monferrato 1992, 5-157.
- M. SOTIRIADIS, *Theophanu, die Prinzessin aus Ost-Rom*, in *Theophanu. Regierende Kaiserin des Heiligen Römischen Reiches*, Deutscher Nation, Köln 1991, pp. 8-32.
- , *Imperatrice Teofano. Una principessa greca sul trono di Carlo Magno*, in «Storia Illustrata» 278 (1991), pp. 52-67 (in lingua greca).